TRIESTE, Venerdì 27 Dicembre 1940
Fondazione: 1881 — Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6543
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53 - Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Il duello delle artiglierie continua attorno a Bardia

Intenso bombardamento aereo di una base avanzata e di mezzi meccanizzati del nemico

Un incrociatore e due piroscafi affondati nel Mediterraneo e in Atlantico dai nostri sommergibili

Bollettino 202

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nella zona di frontiera cirenaica attorno a Bardia, vivaci azioni delle artiglierie nemiche controbattute dalle nostre. Un attacco contro un nostro posto nel deserto è stato respinto. Nella notte fra il 24 e il 25 e durante la giornata di ieri, una base avanzata nemica è stata sottoposta ad un intenso bombardamento aereo: una nave da guerra è stata colpita. Sono stati inoltre bombardati efficacemente nuclei di mezzi meccanizzati nel sud della Cirenaica.

Sul fronte greco abbiamo respinto attacchi in vari punti, infliggendo al nemico sensibili perdite e catturando prigionieri. Alcune formazioni da bombardamento hanno colpito basi navali e apprestamenti portuali nemici interessanti lo svolgimento delle operazioni in Albania. Durante un'incursione nemica su Valona, di cui al Bollettino 201, la difesa contraerea della Marina, ha abbattuto un velivolo avversario.

In Africa orientale, sul fronte sudanese, attività di pattuglie e aerea. Sono state spezzonate e mitragliate truppe nemiche attendate e colonne in marcia. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Il sommergibile «Serpente» al comando del tenente di vascello Antonio Dotta, nella notte fra il 20 e 21 ha attaccato nel Mediterraneo centrale una formazione navale nemica, lanciando due siluri contro un incrociatore leggero ed affondandolo come è stato constatato dalla ricognizione aerea.

Il sommergibile «Mocenigo» al comando del capitano di corvetta Alberto Agostini, ha affondato a cannonate nell'Oceano Atlantico due grossi piroscafi e ne ha colpito, con siluro, un terzo.

Fra i morti dell'equipaggio indell'apparecchio abbattuto nella zona di Valona dalla difesa contraerea della R. Marina è stato recuperato il cadavere dell'ufficiale britannico William Tubbedy.

Le caratteristiche del «Mocenigo» e del «Serpente»

Roma, 26

Il sommergibile «Mocenigo» citato dal Bollettino odierno stazza ... tonnellate ed è stato varato nel 1938. Ha due cannoni da 100 ed otto tubi lanciasiluri.

Il «Serpente» è della classe «Argonauta». Stazza circa 700 tonnellate e fu varato nel 1932. Ha un cannone da 102 mm. e sei tubi lanciasiluri.

Le perdite greche sarebbero enormi

Belgrado 26

Informano da Salonicco che nuovi convogli continuano a giungere dal fronte carichi di feriti. Tra essi molti hanno gli arti congelati a causa del freddo che imperversa nelle montagne. Tutti i medici e gli infermieri che erano esentati dal servizio militare sono stati mobilitati. Secondo notizie che giungono dalla frontiera, le perdite subite dai greci durante gli ultimi giorni sarebbero enormi.

L'attuale momento bellico in un giudizio elvetico

Zurigo, 26

Esaminando l'attuale momento bellico, la Tribune de Lausanne osserva nel suo editoriale che l'Inghilterra non è soltanto attaccata dalla Germania, ma anche dall'Italia, contro la quale i britannici hanno dovuto ammassare la metà della loro flotta, 1500 velivoli e 450 mila soldati.

La partita decisiva si gioca attualmente nel Mediterraneo. Là si svolge il dramma del quale l'Inghilterra osserva ansiosamente lo svolgimento.

Il popolo stretto intorno ai combattenti

I doni natalizi dei Sovrani e del Duce ai feriti di guerra

Roma, 26

Le organizzazioni del Partito e del Regime, le gerarchie federali e dei Fasci e le sezioni del Dopolavoro, hanno svolto, anche quest'anno e in tutta l'Italia, attraverso il sistema capillare che, movendo dai grandi centri, raggiunge i paesi ed i borghi più lontani, una attività diligente ed affettuosa che ha portato, nelle categorie meno abbienti, la voce del Regime. E dalle cifre — che ancora non si possono conoscere nella loro compiuta misura e che solamente da taluni centri sono giunte — si rileva come l'Italia fascista, attraverso le organizzazioni del Regime, abbia sentito al termine di quest'anno, che è di potenza e di passione guerriera, una sua più intima e concreta fusione con i combattenti, i quali, di fronte al nemico, riaffermano ed esaltano i valori morali e costruttivi del popolo italiano.

15 mila pacchi a Roma

A Roma, in un solo mese, le visitatrici fasciste hanno distribuito sinora in accordo con le autorità militari, 15 mila pacchi ai feriti ricoverati negli ospedali ed ai combattenti in transito. Il giorno del Natale, a tutte le famiglie dei richiamati, sono stati offerti, attraverso i Gruppi rionali, 50 mila pacchi-soldato. A queste cifre va aggiunto l'assieme dei doni del Dopolavoro che sta svolgendo la sua vasta opera per la Befana del Soldato. Codesta attività è continua, incessante, sempre più fertile, sempre più densa di risultati.

Si è lavorato e si lavora, con appassionata attività dappertutto. Le donne fasciste, di ogni categoria, e moltissime le popolane, così nei laboratori come nelle case loro, e gli studenti nelle scuole di ciascun ordine, non hanno esitato a consacrare spontaneamente tempo e lavoro perchè al combattente giunga la voce amica e riconoscente del popolo: anche il più minuto, anche il più umile.

E donne e studenti stanno predisponendo indumenti di lana per i pacchi che settimanalmente raggiungono il soldato in guerra. In talune scuole elementari gli alunni hanno dato i loro risparmi modesti perchè siano tramutati in un segno di amore e di ammirazione. La Federazione Mutilati e la rappresentanza dell'Opera nazionale invalidi di guerra, hanno raggiunto, con il loro amorevole gesto, le famiglie dei legionari, dei mutilati, dei richiamati, le vedove e gli orfani degli invalidi e i feriti ricoverati negli ospedali.

Generosissime, anche a Bologna, sono state le offerte dei Gruppi rionali e del Dopolavoro, dei vari enti cittadini, delle ditte e dei privati, per i combattenti. Continuo è stato l'afflusso di popolo — tra cui erano giovani operaie e operai — negli ospedali militari per portare ai soldati feriti un dono e una parola di riconoscenza. Non altrimenti si è fatto, nella misura a ciascun centro consentita dalla densità della popolazione, in ogni capoluogo di provincia ed in ogni Comune.

A Roma e a Milano, a Torino e a Bologna, come in ciascuna città d'Italia. Non sono giunte, sino ad ora, come si è detto, se non le prime cifre sommarie. Esse preannunciano una imponente documentazione e dicono come, da per tutto, il dono che le organizzazioni del Partito, espressione compatta dell'anima popolare, distribuivano, abbia suscitato manifestazioni di profondo cameratismo.

Il regalo del Duce

Anche il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno visitato i feriti, offrendo loro doni natalizi. Il regalo del Duce è stato portato dal Sottosegretario Guzzoni ai ricoverati dell'Ospedale militare del Celio. A Milano, attraverso le organizzazioni dei Gruppi fascisti e del Dopolavoro, 50 mila pacchi-soldato hanno recato, alle famiglie dei camerati e ai richiamati alle armi, l'espressione devota del popolo per i combattenti e per la grandezza della Patria. In taluni centri — come a Torino — un pranzo natalizio è stato offerto ai militari del Presidio. Intorno ai camerati in grigioverde la popolazione ha manifestato il suo affetto riconoscente. Cinquecentocinquanta pacchi sono stati donati ai figli dei richiamati ospiti della Colonia permanente «3 Gennaio». A tutti i feriti è stata donata una penna stilografica. I militari hanno dimostrato, con calorose manifestazioni, il loro gradimento, e hanno subito chiesto di poter inaugurare il dono scrivendo al Duce. I manoscritti saranno raccolti ed inoltrati a cura del Fascio Femminile, il quale ha offerto il pranzo di Natale a numerosi soldati presso la Scuola di economia domestica, le cui allieve hanno confezionato e servito il pasto. Intanto, al Dopolavoro continuano ad affluire le offerte per i pacchi-dono ai combattenti e che saranno inviati ai reparti operanti.

Dovunque i soldati hanno manifestata la loro riconoscente soddisfazione. Così si è concluso il Natale dell'Italia fascista. Serenità di spirito, consapevolezza di potenza ed una forza unica e compatta: le armi, l'incudine e l'aratro. Tutta la grande famiglia del combattentismo si riconosce e si ritrova nel popolo fascista. Il popolo fascista si stringe, con il suo spirito e con la sua certezza attorno al combattente.

Concentramenti di truppe bombardati in A. O.

XXX, 26

L'attività dell'Aviazione fascista in A. O. non dà tregua al nemico, martellandolo ovunque. Avuto sentore di alcuni movimenti inglesi, i bombardieri pesanti e leggeri della Aviazione italiana, scortati dai caccia, si sono lanciati sopra concentramenti di truppe nemiche, carovane camellate, postazioni di artiglieria e depositi, operando distruzioni su tutti gli obiettivi.

Presso Ras el Sil nostri apparecchi hanno bombardato nei giorni scorsi alcuni accampamenti nemici, mentre altri bombardamenti sono stati eseguiti su obiettivi nemici del monte Rejan, di Concina e su batterie postate a Scellef Otubru. Altre squadriglie di nostri bombardieri hanno spezzonato e mitragliato, abbassandosi fino a poche decine di metri dal suolo, grosse unità cammellate in marcia a 30 km. da Eriba.

Altri concentramenti di truppe nemiche sono stati mitragliati e spezzonati presso Amdam. I piloti italiani continuano la loro attività con forza inesausta, per intere giornate, sgominando e sbaragliando il nemico ovunque si trovi.

Un piroscafo svedese silurato nell'Atlantico

Stoccolma, 26

Giunge notizia che il piroscafo svedese «Mangen» di 1200 tonn. è stato silurato in mezzo all'Atlantico. Otto marinai sono periti, altri dodici sono stati presi a bordo di un bastimento diretto a Lisbona.

Il contributo alle operazioni della flotta mercantile

Roma, 26

Nei primi sei mesi di guerra in due soli settori dei nostri teatri di operazioni la Marina mercantile ha compiuto 216 viaggi impiegando 40 navi per un tonnellaggio globale di 414.907 tonnellate lorde. Se si tien conto delle percorrenze medie di 216 viaggi, furono coperte 725.500 miglia marine con regolarità massima e senza alcun incidente.

Un altro importante lato della mobilitazione della nostra flotta mercantile riguarda i servizi sanitari per i quali sono state adibite diverse navi. Questi piroscafi sono stati trasformati e attrezzati secondo i dettami della tecnica medica più moderna ed oggi alcune di queste navi ospedale servono per lo sgombero dei feriti e degli ammalati; inoltre alla fonda nelle acque calme di diverse rade funzionano come veri e propri ospedali galleggianti.

Un commento brasiliano al discorso di Churchill

Rio de Janeiro, 26

La *Gazeta de Noticias* commentando il discorso di Churchill elenca le cifre dell'immenso contributo di sangue apportato nella passata guerra dall'Italia la cui vittoria fu decisiva per le sorti del conflitto ed afferma che attualmente lo sforzo italiano nel Mediterraneo ed in Africa annulla la potenza della «Home Fleet» nell'Atlantico settentrionale e indebolisce la difesa delle Isole britanniche.

Dopo la violazione nella notte di Natale

La crescente indignazione del popolo svizzero

Berna, 27

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito svizzero informa che apparecchi stranieri hanno violato il cielo svizzero anche nella notte di Natale. Gli aeroplani che erano diretti da nord verso sud, hanno sorvolato il territorio svizzero poco dopo le 23 a est di Coira. Gli apparecchi hanno sorvolato la Svizzera in senso inverso il 25 dicembre alle ore 1 del mattino provenienti dalla bassa Engadina. Un breve allarme aereo è stato dato a Coira.

La misura è colma

Questa violazione della neutralità, la centesima ormai della serie, da parte degli aerei inglesi, ha colmato la misura. Così almeno affermano oggi alcuni tra i principali giornali svizzeri. La Svizzera aveva proclamato Urbi et Orbi che in occasione della festa di Natale il suo territorio non sarebbe stato come di consueto oscurato e tutti avevano fatto assegnamento su questa circostanza per ritenere che il Governo di Churchill, ricordandosi che la Confederazione è un Paese neutrale, cosa che sembra aver dimenticato, non avrebbe approfittato della misura adottata dal Comando dell'Esercito.

«Così le speranze espresse dal capo dell'Esercito svizzero sono state deluse e la Granbretagna si è servita della notte di Natale e del «Christmas» così caro al cuore degli Inglesi, per operare dei bombardamenti a lunga distanza, violando ancora una volta la nostra neutralità. Il gesto degli aviatori britannici accentua il rancore per i bombardamenti di Basilea e di Zurigo. Non vogliamo riferire la voce, forse infondata, che corre nel pubblico (si vuole alludere alla trasmissione radio da Londra in cui era affermato che i bombardieri inglesi avrebbero saputo riconoscere la Svizzera anche se avvolta nelle tenebre) per quanto concerne il bombardamento degli impianti del grande centro ferroviario della Svizzera orientale. Ma ormai tutte le circostanze provano che l'aggressione fu premeditata. Tuttavia non sembra che almeno per il momento il Consiglio federale voglia decidere di rompere le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, nonostante le numerose richieste in tal senso formulate dal pubblico».

Questo sembra il succo di una corrispondenza semiufficiosa della *Tribune de Genève* e nella quale fra l'altro è detto:

«Questa volta il bombardamento di Zurigo ha un'importanza tanto più grave in quanto non si può ammettere un errore. La verità è che si è pensato di colpire il centro ferroviario di questa città, come pure il giorno innanzi era stato il caso a Basilea. Nei circoli ufficiali si era molto scettici circa i pretesi errori commessi dell'aviazione britannica in questa città. Come è stato detto, la notte era particolarmente chiara e la configurazione geografica della regione, specialmente dato il gomito che fa il Reno nelle vicinanze di Basilea, rende pressoche incredibile che i piloti della R. A. F. potessero sbagliarsi, a meno che non fossero ubriachi. Inoltre, guarda combinazione, gli edifici che hanno maggiormente sofferto erano situati nelle vicinanze della stazione nord: altra singolare curiosa coincidenza.

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, e certi critici sono così imbevuti di anglofilia che è difficile far loro ammettere l'ipotesi di un attacco volontario dell'aviazione britannica col massimo disprezzo della nostra neutralità. Quanto al Governo federale, esso non è così ingenuo e sa che cosa pensare.

Elementi rivelatori

Ma per quanto è avvenuto a Zurigo, nessun dubbio è possibile. Infatti la città era illuminata come in tempi normali, poichè erano le nove di sera e l'oscurità non si inizia che alle 10. Il fatto inoltre che le linee ferroviarie e delle officine siano state prese come obiettivi è un altro elemento rivelatore. Si sa che sono stati inoltre provocati danni materiali molto gravi, che vi sono stati dei feriti e che si è scoperto anche il cadavere di una donna tra le macerie. Si vede bene: quando la Granbretagna vuol difendere i diritti delle piccole Nazioni, essa non si arresta a metà ma intende compiere un'opera totalitaria. Sembra che Churchill studi la protesta svizzera relativa al bombardamento di Basilea. Egli la studia senza dubbio con la stessa benevolenza come la protesta per il bombardamento di Zurigo e tutte le proteste precedenti la cui collezione diventa ormai molto impressionante. Una volta di più, avendo esaminata la relazione, il Governo di S. M. britannica dirà che si tratta di un lamentevole errore e che in avvenire si sforzerà di rispettare la neutralità elvetica. Dopo di che si segnalerà un nuovo bombardamento su qualche punto ancora indeterminato del nostro territorio. Il piccolo gioco dei passi a Londra e delle risposte più o meno tranquillizzanti di Londra riprenderà come prima, se questa storia vi piace...».

Ma questa storia non fa alcun piacere. L'indignazione va crescendo nel Paese e la stampa, preoccupata di conservare la maggiore moderazione nei suoi servizi, non ne dà finora che un riflesso molto attenuato. Si comprende ora che lo scopo accertato, degli aviatori inglesi era di colpire i nodi delle comunicazioni ferroviarie, nonchè le fabbriche in cui si suppone che si lavori per l'altro campo belligerante.

Inconvenienti di una soluzione

A questo proposito notiamo che parecchie industrie svizzere hanno abbondantemente lavorato per l'Inghilterra dallo scoppio delle ostilità, senza che i nostri vicini del sud e del nord ne abbiano tratto pretesto per fare delle rimostranze. Se le nostre industrie non sono più in condizioni di produrre per l'Inghilterra, lo si deve al fatto che l'invio di prodotti manifatturati destinati a questo Paese è praticamente impossibile.

Perchè la Svizzera, in presenza dell'evidente malafede del Governo inglese, che non mantiene i suoi impegni e si infischia nel modo più cinico delle nostre proteste, ci si domanda, non rompe le sue relazioni diplomatiche con Londra?

E' questa una domanda che viene sollevata continuamente e con grande frequenza, oggi più che nello scorso settembre quando la situazione era già abbastanza tesa. A quell'epoca — scrive sempre la *Tribune de Genève* — noi abbiamo mostrato gli inconvenienti di una soluzione che, per quanto soddisfacente possa sembrare a prima vista, non sarebbe scevra di reali pericoli. Il giorno in cui il Consiglio federale prendesse la grave decisione di richiamare il suo Ministro a Londra e di rimettere i passaporti al Ministro britannico a Berna, la sfrontatezza della R. A. F., già notoria, prenderebbe proporzioni ancora più vaste; allora non conoscerebbe più limiti.

Mentre finora appartentemente Londra finge nei nostri confronti una parvenza di benevolenza, nell'ipotesi di una rottura delle relazioni diplomatiche bisognerebbe attendersi di essere trattati come nemici. Noi siamo già di tanto in tanto gratificati di bombe inglesi, e in quel momento si rovescierebbe su di noi una tempesta di bombe. Ecco perchè, ci sembra, senza voler ipotecare l'avvenire, una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra non è ancora presa in considerazione».

Vittorio Fascetti

Un'ispezione del Führer ai reparti dislocati sul fronte occidentale

Hitler parla alle truppe riaffermando la certezza nell'immancabile vittoria dell'Asse - Viva impressione a Londra per il discorso di von Brauchitsch

Berlino, 27

Il Führer ha visitato le truppe e gli operai tedeschi dislocati sul fronte occidentale. Egli ha sostato in prima linea fra i soldati delle varie armi che da mesi stanno combattendo contro l'Inghilterra. Durante una sosta tra i lavoratori dell'organizzazione Todt, in prossimità di una batteria costiera a lunga portata, il Führer ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha riaffermato la certezza nell'immancabile vittoria, dando la parola d'ordine per il nuovo anno.

Successivamente il Führer ha visitato tutte le varie batterie dislocate sul fronte e, passando per Boulogne, ha sostato presso alcune squadriglie di aviatori ai quali ha rivolto nuove forti parole sulla certezza della vittoria che arriderà alle forze dell'Asse.

Il Führer ha poi continuato la sua ispezione di tutti i reparti dislocati lungo il fronte, accolto ovunque dal fremente entusiasmo delle truppe e degli operai che lavorano insieme con esse.

"La guerra è già vinta"

Il Feldmaresciallo von Brauchitsch, Comandante in capo dell'Esercito tedesco, parlando ai soldati durante una celebrazione tenuta in una scuola di un villaggio vicino al fronte, ha dichiarato:

«Oggi io vi parlo con fiducia contro gli inglesi che ci stanno di fronte. L'Inghilterra sarà protetta dal mare soltanto per quel tempo che piacerà a noi che lo sia».

Dopo aver dichiarato che tutti i nemici della Germania sul Continente europeo sono stati schiacciati, von Brauchitsch ha soggiunto:

«L'Inghilterra non può più combattere con i soldati degli altri Paesi, ha perduto i suoi clienti; ora deve essa stessa accettare la battaglia. Esiste ancora un altro compito da assolvere, quello di atterrare questo ultimo e più inasprito nemico, dopo di che avremo conquistato la pace».

Von Brauchitsch ha insistito sul fatto che la guerra deve essere combattuta fino alla fine ed ha soggiunto:

«Noi siamo convinti che la guerra è già vinta e che essa finirà nel modo che è richiesto dalla nostra Nazione per assicurare il suo avvenire. Io so che tutti voi ardete dal desiderio di combattere finalmente contro gli inglesi, e so con quale ansia voi attendete gli ordini del Führer».

La sicurezza con la quale il Maresciallo von Brauchitsch ha affermato che il mare difenderà l'Inghilterra fino a quando piacerà ai tedeschi, pare abbia ottenuto l'effetto, secondo informazioni di fonte neutrale, di suscitare un certo allarme tra la popolazione inglese che negli ultimi tempi non dava più molto peso alla minaccia dell'invasione. I più ritenevano che se l'invasione non era stata tentata subito dopo il crollo della Francia quando il morale del Paese era profondamente depresso per l'isolamento in cui era venuta a trovarsi l'Inghilterra e per il tragico esodo da Dunkerque del Corpo di spedizione inglese, mentre la stessa isola era pressochè interamente sprovvista di opere difensive efficienti, lo Stato Maggiore germanico doveva considerare adesso anche più rischiosa l'impresa.

Una folla di domande

Invece il Maresciallo von Brauchitsch ha disfatto queste illusioni. In Germania non si è rinunciato a quello sbarco nell'Isola che fu sognato da Filippo II e da Napoleone; e gli ufficiosi nazionalsocialisti, a rincalzo delle parole del Maresciallo, lasciano intendere che come l'anno scorso di questi tempi i Generali e i tecnici tedeschi preparavano in gran segreto il piano della gigantesca offensiva di primavera contro l'Olanda, il Belgio e la Francia, ora sono certo occupati a trovare il modo di mettere piede sul bastione britannico, e forse l'hanno già trovato.

La propaganda britannica senza svalutare come al solito il pericolo dell'invasione che lo stesso Churchill suole agitare dinanzi agli occhi inglesi per tenerli costantemente all'erta si è affrettata tuttavia a non dare troppa importanza all'affermazione del Maresciallo germanico. Se il vallo marino difenderà l'Isola — osserva Londra — fino a quando garberà al Maresciallo von Brauchitsch e ai suoi soldati, perchè non dare subito il segnale dell'assalto? E perchè soprattutto non averlo dato nell'estate o nell'autunno quando tutti i giorni ci veniva preannunciato come imminente e di esito indubitabile? Nello stesso tempo, però, si rivolgono esortazioni al Governo a non lasciarsi sorprendere da qualche fulminea azione dell'avversario. Bisogna che il Governo inglese aguzzi il cervello e preveda tutte le possibilità ad allestire le forze e i mezzi atti a respingere l'attacco in grande stile che verrà sferrato da Hitler con il concorso di tutte le armi a sua disposizione, tra le quali potrebbe esservene qualcuna nuova.

E giù una folla di domande: sono sufficienti le artiglierie? L'aviazione da caccia ha forze bastanti per affrontare vittoriosamente la aviazione avversaria che sarà certo impiegata in grande massa? E la difesa contro i paracadutisti è davvero efficientemente organizzata? L'Esercito dispone delle unità e delle armi necessarie per ricacciare le truppe nemiche se riuscissero in qualche punto a sbarcare? I porti sono abbastanza muniti? La flotta metropolitana è dislocata in modo da poter intervenire in tempo ove dovessero entrare in scena le nuove grandi navi tedesche? I campi di mine sono tenuti sotto controllo?

Effetti inevitabili

Insomma, poichè questa non cessa di essere anche una guerra di nervi, le parole di von Brauchitsch hanno conseguito come si vede un notevole effetto nel campo avversario. Si capisce che la propaganda britannica dà le più formali assicurazioni che tutto va per il meglio: e non si stanca infatti a credere che in questo mese lo sforzo bellico maggiore compiuto dall'Impero sia stato di colmare le enormi lacune della difesa dell'Isola affidata per secoli quasi esclusivamente alla flotta.

Tutto ciò che era umanamente possibile fare — dicono gli ufficiosi inglesi — è stato fatto e si continua a fare per frustrare qualunque tentativo di invasione: cannoni, aeroplani, soldati, munizioni, navi: tutto è pronto per ricacciare il nemico in mare e sulla costa continentale. Taluno anzi arriva ad augurarsi che Hitler tenti lo sbarco al più presto ripromettendosi da uno scacco tanto clamoroso quanto sanguinoso del Terzo Reich il suo crollo a più o meno breve scadenza.

In fondo sono gli stessi ragionamenti che si leggevano nei giornali occidentali l'inverno scorso a proposito dell'offensiva preannunciata per la primavera e che fatalmente si sarebbe infranta contro l'imprendibile baluardo della Maginot. Senonchè Hitler non fece il piacere agli occidentali di attaccare di fronte la Maginot e seppe pigliarla di rovescio. L'Esercito della Repubblica minato da cento tare e pessimamente comandato si sfasciò prima ancora di subire l'urto nemico. Ma se l'attacco contro l'Isola verrà — e non pare si debba dubitare — esso sarà come gli Inglesi non sospettano, proprio come accadde alla Francia e poco o nulla potranno le difese e le armi approntate in questi mesi.

Questo almeno una logica supposizione. Certo, la resistenza morale del popolo inglese si è palesata ben altra di quella della Francia. Ma che cosa sarà di qui alla primavera se dovessero perdurare — come perdureranno — le metodiche distruzioni operate dall'aviazione germanica nei centri industriali inglesi? Non sembra possibile che, alla lunga, non abbiano a farsi sentire gli effetti dei continui bombardamenti e della vita da trogloditi che ormai migliaia di persone sono costrette a condurre per giunta in pieno inverno. Aggiungasi il continuo decrescere, secondo le informazioni nazionalsocialiste, della produzione bellica inglese sia per l'effetto dei bombardamenti aerei sia per il rarefarsi delle materie prime in conseguenza della guerra sottomarina. Se sono vere certe notizie giunte qui da Stoccolma, il Governo britannico avrebbe da qualche settimana fatto sapere a Washington di non poter più far assegnamento sicuro sulla produzione bellica dell'Isola. Solo le industrie dell'Impero e soprattutto l'imponente apparato industriale degli Stati Uniti sono in grado di salvare l'Inghilterra. «Ma non bisogna perdere un istante — implorava Londra — tempo ne abbiamo perduto anche troppo».

Le illusioni di Londra

Se le cose stanno veramente così e l'Inghilterra dovesse ancora tener duro, si vedrebbe l'Isola votata alla distruzione diventare la nave portaaerei dei bombardieri americani e dell'Impero contro l'Europa, sempre che le navi riuscissero a portare gli apparecchi, gli accessori e il carburante fino all'Isola stessa.

Ecco nella migliore delle ipotesi la sorte della Granbretagna nella immane lotta in cui con tanta leggerezza si è impegnata. Londra continua ad illudersi nella vittoria finale, ma dato e non concesso che raggiungesse la vittoria nelle suddette condizioni, non sarebbe l'Inghilterra, sarebbero gli Stati Uniti ad avere vinto. E l'Inghilterra finirebbe all'umile seguito di Washington.

Nella notte sul 25 dicembre la neutralità svizzera è stata nuovamente violata dagli aereo della R. A. F. Nei circoli politici berlinesi si sottolinea come da parte della propaganda inglese si sia tentato di addebitare tali violenze agli aerei tedeschi. Ma la verità è quella che comunica la stessa informazione ufficiale elvetica e gli ormai noti tentativi britannici di alterarla in ogni modo, non fanno che riconfermarla bollando a fuoco i loro sistemi.

Massimo Caputo

Smentita germanica alle voci di trasferimenti di truppe tedesche attraverso il territorio ungherese

Berlino, 26

Nei circoli autorizzati germanici si smentisce la voce pubblicata da taluni giornali americani su i pretesi trasferimenti di truppe germaniche attraverso l'Ungheria. Un rappresentante del Ministero della Propaganda del Reich ha dichiarato a tale proposito:

«E' ormai sistematico che quando le notizie scarseggiano, si dà la stura ai più assurdi sensazionalismi. Noi non possiamo che sorridere a tali voci che risultano del tutto infondate». (*United Press*).

Il messaggio di Pétain al popolo francese

Ginevra, 26

In occasione della festa di Natale, il Capo dello Stato francese ha rivolto alla popolazione un messaggio, nel quale è detto:

«Non dimenticate: siamo a Natale, nella notte della speranza. Una nuova Francia è sorta. Essa è nata dalle vostre prove, dalla vostra coscienza e dai vostri sacrifici. Voi riuscirete a fare di questa Francia un vero Paese. Abbiate fiducia, abbiate coraggio. Voi potete promettere di lavorare con tutte le vostre forze per il rinnovamento della Francia affinchè i vostri figli possano festeggiare nuovamente delle felici feste di Natale. Unitevi intorno a me per il bene della Francia».

Si ha da Vichy che l'Assemblea consultiva, la cui costituzione è stata di recente annunciata, comprenderà 150 persone, delle quali la metà sarà scelta tra gli ex parlamentari che si ritiene possano portare in quest'Assemblea la competenza acquistata in seno alle grandi commissioni finanziarie, degli Affari Esteri ecc.; l'altra metà sarà reclutata tra gli industriali, i dotti, i rappresentanti di famiglia nelle legioni degli ex combattenti e degli impiegati dello Stato.

La nuova Assemblea, come è stato detto, avrebbe soltanto carattere strettamente consultivo e in ogni caso non sarebbe uno degli elementi della nuova costituzione, ma soltanto un organo provvisorio che dovrebbe avviare il Paese verso una rappresentanza nazionale definitiva.

La genuflessione di Wellington

Roma, 26

In guardia: Leggendo il discorso che Churchill ha pronunciato sere or sono alla radio inglese e diretto al popolo italiano, si ha l'impressione chiara e precisa che il vecchio volpone abbia perduto molto del suo pelo e parecchi dei suoi denti, ma non il vizio ossia non il subdolo procedere in quella che è sempre stata la sua natura e sulla quale, più che sulla forza, egli ha poggiato e continua a poggiar la speranza della vittoria.

Churchill odia l'Italia e gli italiani: egli li odia talmente che in varie occasioni, sia in interviste concesse a giornali, sia in conferenze, sia persino in discorsi elettorali egli non ha mai trascurato di lanciare frecce avvelenate contro di noi tutte le volte che gli se ne sono offerte occasioni. Egli non ha mai mancato nè nei suoi scritti nè nei suoi discorsi di sminuire l'apporto italiano nella grande guerra e non ha mai mancato di farci sapere che «l'Italia di Caporetto» sarebbe stata ridotta a un pugno di staterelli senza il salvataggio britannico. Churchill non soltanto non ha mai sollevato la sua voce di fronte alla perfidia di Versaglia, ma, al contrario, egli ha sempre scritto e affermato che l'Inghilterra era perfettamente d'accordo con la Francia nella losca manovra che doveva privarci dei frutti dei nostri sacrifici.

E' questo stesso Churchill quello che viene oggi ad affrontare, nascondendosi però dietro il comodo paravento della radio, il popolo italiano e a promettergli che cosa?

A promettergli che se acconsentirà di separarsi dal suo fortissimo alleato e se vorrà fare sacrificio di tutto ciò che il Fascismo ha rappresentato per la rigenerazione della Penisola, l'Inghilterra cercherà di essere con lui più generosa nel futuro di quello che lo sia stato nel passato e forse gli si attribuirà qualche briciola del bottino generale.

La tattica rimane sempre la stessa, rimane cioè quella che da Churchill a quella di Lord Northcliffe, da Chamberlain a Sir Charles Hyams, gli Inglesi hanno adoperato nell'ultimo trentennio per abbindolarci, per illuderci, per sfruttarci, per dividerci e indebolirci. La tattica cioè di allettarci con le più rosee promesse quando le cose vanno male per Londra, ma di abbandonarci poi con un magnifico calcio nel sedere quando le cose cominciano ad andare meglio per loro e quando una nostra disgraziatissima defezione agli alleati ci rendesse nuovamente gli schiavi dell'Impero britannico. Non vi sono arti subdole che gli inglesi non abbiano sempre adoperato per ingannare altri di cui hanno bisogno: basta domandarlo agli arabi, agli irlandesi, agli egiziani, ai sudafricani e perfino in gran parte agli ebrei per accorgersene.

L'ipocrisia e la spudoratezza britanniche non conoscono limiti quando si tratti di ottenere qualche vantaggio. La storia del Duca di Wellington durante la guerra peninsulare è tipica. Egli aveva preparato una operazione militare su larga scala e si rivolse al Generale spagnolo per ottenere la sua cooperazione che era indispensabile per il successo. «Ve l'accorderò, rispose il Generale, soltanto se vi butterete in ginocchio dinanzi a me per domandarmela». E il grande Duca di Wellington, l'orgogliosissimo Lord Wellington non esitò a *«buttarsi per terra come un sacco»*, come egli lasciò scritto nelle sue memorie, per ottenere l'aiuto desiderato.

Nessun Generale italiano o tedesco o nemmeno francese avrebbe fatto altrettanto, ma Lord Wellington era un inglese e gli Inglesi quando si tratta del loro interesse, non badano nemmeno alle più umilianti mortificazioni.

Churchill ripetè in misura più piccola, ma anche più sfacciata, la genuflessione di Lord Wellington, cercando di impietosire il popolo italiano. Poichè si è accorto che lo sforzo in Marmarica è stato dal punto di vista generale della guerra in gran parte sprecato, vuole almeno sfruttare fino all'ultimo l'effetto propagandistico: egli spera ancora che quel mezzo milione di uomini con quel favoloso armamentario di carri armati e di aeroplani abbiano fiaccato non già la resistenza dei soldati di Mussolini che gli stessi Bollettini inglesi riconoscono essere infiaccabili, ma la resistenza del fronte interno italiano e che in questo suo presupposto di indebolire la nostra volontà di combattere fino in fondo, egli possa incuneare i suoi subdoli tentativi di separarci dalla Germania e di disgregarci fra noi stessi.

Churchill dichiarò un giorno al «Press Club» che nella grande guerra la propaganda aveva contribuito per più del 70 per cento alla vittoria e Lord Northcliffe, che gli era seduto vicino e che era stato il grande animatore della propaganda con la quale riuscì a debellare il morale della popolazione tedesca, confessò che ad un certo momento della guerra i cannoni contavano pochissimo ed erano invece i foglietti propagandistici lanciati nelle retrovie del fronte tedesco e le false informazioni fatte insinuare da spie e da agenti segreti quelle che costituirono la dinamite che doveva disgregare e far crollare la resistenza nemica.

Churchill sta tentando ora l'identica manovra aggrappandosi tenacemente alla falsa tradizione nella quale vengono allevati i giovani delle grandi Università britanniche e cioè che «la silenziosa resistenza e la forza di non cedere nemmeno dinanzi alle più tragiche circostanze», sia un esclusivo privilegio della razza inglese. Egli fa calcolo su quello che crede essere la scarsa resistenza, la scarsa compattezza del popolo italiano. Egli spera ancora, come ha sempre sperato, che l'Italia sarà la prima a cedere, che l'Italia combatte una guerra della quale non comprende la necessità, che l'Italia non ha animo per le grandi battaglie e che basta un colpo un po' grosso per farla piegare e cedere. Churchill spera ancora insomma di separare l'Italia dal Regime e di convincere gli Italiani che l'Inghilterra non ha nulla contro di loro ed è stata trascinata contro sua volontà a battersi contro i «tradizionali amici».

Noi sappiamo benissimo invece che tutto ciò è perfettamente falso; sappiamo benissimo per esempio che è stato proprio Churchill invece colui che assai prima che l'Italia entrasse in guerra e quando ancora noi ci attenevamo ad una stretta rigorosa neutralità, egli ispirò i suoi giornali e le sue riviste a scrivere che l'Inghilterra avrebbe dovuto essa stessa muovere guerra all'Italia per stroncarla così prima ancora che potesse essere pronta. Noi sappiamo benissimo, e centinaia di articoli lo attestano, che il grande piano dell'Ammiragliato britannico, di cui Churchill era capo, consisteva appunto in una dichiarazione improvvisa di guerra all'Italia d'accordo con la Francia, per cercare di distruggerne di un colpo la flotta e renderla così incapace ad ottemperare ai suoi obblighi verso la Germania: noi sappiamo benissimo che con questo scopo in vista nulla è stato tralasciato nè da Churchill nè dai suoi complici per creare qualche «incidente» che giustificasse agli occhi del mondo l'immediato intervento armato inglese contro di noi; sappiamo benissimo, poichè li abbiamo visti con i nostri propri occhi, giungere sfiniti sulle spiagge britanniche, come siano stati trattati i nostri capitani marittimi e i nostri marinai da quelli inglesi, che hanno fatto di tutto per far affondare i loro bastimenti e lasciarli morire in alto mare senza il minimo soccorso; noi sappiamo benissimo poichè l'abbiamo udito dalla bocca stessa del Ministro Cross, intimo collaboratore di Churchill, con quanto fiele, con quanto odio, si è cercato di impedire all'Italia di esercitare il suo libero traffico sui mari nei primi mesi del conflitto e non abbiamo certo dimenticato le centinaia e centinaia di telegrammi dei nostri importatori e delle nostre compagnie di navigazione che giungevano giornalmente al Foreign Office e ai quali il Foreign Office si rifiutava ostinatamente di rispondere per far sì che danni gravissimi ne derivassero al nostro commercio.

Poichè noi sappiamo tutto questo e molte altre cose e poichè ricordiamo soprattutto una grande massima inglese che era scritta nel più popolare libro letto da tutti i ragazzi britannici: «Tom Brown's School days», cioè che quando si è in pericolo e al limite delle tue forze rimani sempre sorridente e continua a fare finta di essere più forte che mai, non ci lasciamo affatto abbagliare dagli appelli radiofonici del signor Churchill; questi suoi appelli sono il segno più palese, e per noi più confortante, dell'estrema debolezza in cui si trova l'Inghilterra. Essi ci permettono di concludere che la situazione vista da Londra deve essere davvero disperata e che per noi basta quindi tener duro, tenere duramente, continuare tenacemente nel fermo proposito di non smettere la guerra se non quando avremo dettato le nostre condizioni di pace per arrivare sicuramente alla vittoria.

Noi sappiamo ora leggendo fra le righe del messaggio radiofonico di Churchill quali sono i veri scopi di guerra che l'Inghilterra si propone e che cosa avverrebbe di noi se per disgraziatissima ipotesi ci lasciassimo allettare ancora una volta dalla sirena britannica e non trovassimo più la forza per difenderci. Non ci resterebbero più che gli occhi per piangere.

Mario Pettinati

Notizie del Partito

Rapporti ai vicecomandanti federali della «Gil» - Radiotrasmissioni per i giovani - Nomine

Domenica 29 dicembre XIX, alle ore 16 il Vicecomandante generale della G. I. L. Seltani, terrà a Venezia rapporto ai Vicecomandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili delle provincie di Venezia, Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza. Nello stesso giorno, alle ore 10 il Vicecomandante generale della G. I. L. Bonamici, terrà a Firenze, rapporto ai vicecomandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili delle provincie di Firenze, Apuania, Arezzo, Genova, Grosseto, Imperia, La Spezia, Livorno, Lucca, Perugia, Pisa, Pistoia, Savona, Siena e Terni.

Il Comando generale della G. I. L. d'intesa con l'Eiar, effettuerà a partire dal 4 gennaio XIX una serie di trasmissioni, le quali si svolgeranno ogni sabato, dalle ore 15.30 alle 17 per gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, le Giovani Italiane, le Giovani Fasciste e ogni domenica e giorno festivo, dalle ore 15 alle 15.30, per i Balilla e le Piccole Italiane.

Il Segretario del Partito ha nominato ispettori del G. U. F. i fascisti Angelo Ugliotti, Renato Pacileo, Ernesto Ponte di Pino, Manlio Barberito, Giuliano Magnoni, Luigi Viter e ispettrici per le sezioni femminili del G. U. F. la fascista Sandra Ferolli.

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Vittoria Maffei Parboni fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Parma e la fascista Luisa Laconi fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Savona.

PANAMERICANISMO

La ragnatela di Washington

strappata in più punti

Gli Stati Uniti si sono proclamati, o fatti proclamare, i custodi della sicurezza americana e difensori dell'emisfero occidentale dalla Groenlandia a Capo Horn. Uomini d'affari, ammiragli, professori, armatori e Roosevelt stesso sono i fervidi sostenitori della tesi sulla necessità che le Americhe si lascino difendere contro le minacce estere dalla flotta degli U. S. A.

Ma gli Stati americani conoscono la «diplomazia del dollaro» e sanno che essa mira ad asservire l'intero Continente all'economia degli U. S. A., mentre perdura una «finta» minaccia di «aggressione fascista». Ciononpertanto la diplomazia di Washington ha raggiunto risultati notevoli nelle due Conferenze panamericane di Panama e dell'Avana, dalle quali gli S. U. hanno ottenuto un mandato collettivo per la difesa degli interessi americani.

A dire il vero, Washington non si dichiarò troppo contenta di queste decisioni; avrebbe preferito il trionfo della tesi di Corden Hull, mirante ad ottenere un trattato d'alleanza fra tutti gli Stati americani, rivolto contro le «aggressioni fasciste». Ma l'Argentina si oppose vivamente a questo collegamento militare: bastava — secondo l'opinione dei delegati argentini — una «unione panamericana», con un Comitato d'assistenza. «Le alleanze militare, disse Buenos Aires, si risolverebbero in una schiavitù politica degli Stati dell'America Latina sotto il controllo della flotta degli Stati Uniti».

Infatti, nella Conferenza di Panama, del 1939 l'Argentina rifiutò di riconoscere alla flotta nord-americana il diritto di difendere la «fascia di sicurezza».

Nella Conferenza dell'Avana dello scorso luglio, l'Argentina ribadì il proprio principio, non aderì alla tesi comune e manifestò il suo netto «isolazionismo».

Intanto l'Ammiragliato americano ha progredito nella sua politica di accaparramento di basi navali. Oggi, la costa orientale del Continente americano è costellata di basi navali e di punti d'appoggio al servizio della poderosa flotta degli Stati Uniti. La carta indica una fascia di fortificazioni che da Terra Nuova si spingono fino a Trinidad, isola prossima al Venezuela. Queste basi navali difendono ad usura l'America Centrale, la Columbia ed il Venezuela, cioè quel settore produttivo dal quale gli S. U. traggono caffè, cacao, banane, minerali, legnami, petrolio, spezie, gomma, riso, cotone, ecc.

Grande importanza hanno le basi protettive del Canale di Panama, unica arteria per il passaggio della flotta americana da oriente ad occidente.

Il primo insuccesso nord-americano lo si ebbe qualche mese fa quando l'Uruguay e l'Argentina negarono il diritto agli S. U. di costruire una base navale sul Rio della Plata, a protezione di Montevideo e Buenos Aires. Tale «Gibilterra della Plata», come Washington la chiamava, verrà costruita ma dalle due alleate Argentina e Uruguay, Stati fieramente avversi alla politica di soggiogamento all'Ammiragliato nord-americano. I due Stati neolatini hanno concluso, alcune settimane fa, un proficuo trattato d'alleanza che li mette al riparo da ogni intervento statunitense. Anche il Cile è fiero difensore della sua libertà politica e dimostra la propria avversione a Washington.

Nell'America Centrale, il Messico, sotto la guida sicura del gen. Avila Camacho, sta battendosi bravamente contro il monopolio nord-americano, per ridare alla sua politica una libertà assoluta d'azione. Le festose accoglienze di Città del Messico all'Ambasciatore germanico sono la prova più evidente che il Messico sta sganciandosi dall'«imperialismo yankee».

La Spagna, con la sua politica panamericana, e l'Asse, con la giustizia dei suoi principii; sono gli elementi politici che più di tutti attirano l'attenzione dei liberi Stati americani, non più soggiogati dalla potenza anglosassone.

Il panispanismo contro la «politica del dollaro»

La benedizione divina

invocata sui combattenti nella celebrazione dei riti natalizi

Roma, 26

Il panegirico natalizio nelle chiese durante la Messa solenne si può dire che abbia avuto quest'anno un unico argomento: tutti gli officianti hanno intrecciato al dolce ricordo dell'avvento divino la cronaca della vita della Nazione in piena comunione di spiriti con gli eroici fratelli che su tanti fronti difendono il sacro patrimonio della Patria.

La preghiera infatti e il pensiero dei sacri oratori sono stati rivolti ai combattenti di tutte le armi sui quali è stata invocata la benedizione di Dio. E' stato pure rilevato e con giusta esecrazione che il nemico non abbia voluto astenersi dalle varie offese nemmeno nel giorno sacro a tutte le genti civili del mondo. L'intonazione di ogni discorso è stata dunque l'intonazione di guerra nel senso che si è contemperata la celebrazione del Santo Natale con l'invito ad unirsi più strettamente nella preghiera perchè presto la Provvidenza coroni le speranze e i voti di ogni famiglia per la vittoria e la pace.

"L'assedio dell'Alcazar,, proiettato a Tangeri

Tangeri, 26

Al Teatro Cervantes, presenti le autorità e le collettività italiana e spagnola, è stato rappresentato con grande successo il film «L'assedio dell'Alcazar», che ha poi dovuto essere replicato per più giorni, data la grande affluenza di pubblico.

Nobile gesto dei soldati

del Presidio di Potenza

Potenza, 28

Il Comando del Presidio militare ha comunicato al Dopolavoro provinciale che per desiderio dei soldati di stanza a Potenza le somme che avrebbero dovuto essere impiegate per la Befana del Soldato siano invece devolute alla confezione di pacchi invernali e coloniali per i camerati combattenti.

La razione di sapone

nel mese di gennaio

Roma, 26

Per la distribuzione per il mese di gennaio p. v. della razione di sapone, la cui misura rimane invariata, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che siano utilizzati la cedola di prenotazione ed il buono di prelevamento N. 12.

I consumatori potranno effettuare le prenotazioni fino al giorno 31 corrente.

Gli assegni familiari

ai lavoratori agricoli

Roma, 26

In attesa che venga emanato il provvedimento che fisserà la data dalla quale avrà inizio la corresponsione degli assegni per la moglie e per i genitori, l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha disposto che sia dato corso all'erogazione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli per il secondo semestre 1940 dei soli figli e minori equiparati a carico.

Notiziario sportivo

Allenamento all'Arena per l'incontro di Berlino

La probabile formazione della rappresentativa milanese

Milano, 26

I giocatori del Milano e dell'Ambrosiana si sono riuniti oggi all'Arena per l'allenamento in vista dell'incontro del 1.o gennaio tra la rappresentativa milanese e quella di Berlino. L'allenamento è stato proficuo ma non ha molto soddisfatto perchè i milanesi erano opposti alla volitiva squadra del Brescia che si è impegnata nel corso dei due tempi, riuscendo a terminare alla pari tre reti per parte. Erano assenti Frossi e Locatelli e nella ripresa sono stati operati alcuni spostamenti, mentre Ferraris e Olmi hanno dovuto lasciare il campo perchè contusi. I punti sono stati segnati nel primo tempo da Boffi all'8' e da Candiani al 37' per il Milano e da Gei al 40' per il Brescia. Nella ripresa al 30' Arcari di testa segna per la rappresentativa milanese e al 36' Duse e Gei per il Brescia. La formazione definitiva della rappresentativa milanese non è ancora ufficialmente conosciuta ma si ha ragione di credere che sarà così formata:

Sain; Buonocore, Berra; Morselli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Arcari, Candiani e Ferraris.

Anticipi della Serie C

"Crda,, Monfalcone - Pro Gorizia 2 - 0

(r. s.) Prima ancora di parlare della partita, sarà bene rilevare che circa mille spettatori hanno voluto affrontare i rigori della rigida temperatura accorrendo al campo Ciano per incoraggiare i propri beniamini.

Tirava un forte vento che, senza guastare lo svolgimento del cavalleresco incontro fra le due fiere antagoniste, doveva obbligare i gareggianti al severo controllo del pallone e al gioco raso terra per ottenere l'amalgama fra reparti, fra giocatori della stessa linea. In questa manovra i monfalconesi hanno superato i goriziani, cogliendo così il meritato successo.

La competizione ha avuto due tempi più curiosi che distinti. Nel primo tempo, giocando contro vento, i monfalconesi hanno marcato una netta superiorità in campo, portando a fondo azioni pericolosissime, ma senza pervenire al successo. Avendo a loro volta il vento alle spalle, i calciatori del Cantiere si resero meno pericolosi, tanto che gl'isontini poterono ripetutamente rendersi minacciosi, dopo essersi liberati dalla stretta iniziale dell'avversario lanciatissimo; ma intanto la rete goriziana doveva subire la doppia violazione.

Partiti di scatto, i monfalconesi invadevano subito la zona goriziana e quivi s'installavano per buoni dieci minuti, nel cui corso usufruivano di due calci d'angolo. Gli ospiti dimostravano freddezza nel difendersi e quando riuscivano a svincolarsi dalla stretta avversaria passavano al contrattacco con azioni volutamente manovrate, ma senza mordente, senza incisività di penetrazione attraverso l'estremo baluardo dei padroni di casa, più decisi nel puntare sul gol degli ospiti. Il vento non consentiva il controllo del pallone che viaggiava in alto; in questo consisteva l'errore dei goriziani, i quali nel corso del primo tempo tirarono a rete una sola volta. Così il primo turno si chiudeva in bianco, dopo la inutile attesa della rete monfalconese.

Quando s'iniziava la ripresa c'era buon motivo per pensare alla vittoria monfalconese anche a largo punteggio. E una prima rete, segnata da Calligaris prima che la lancetta dei minuti secondi avesse compiuto il primo giro sul quadrante del cronometro, a coronamento di bruciante azione in linea, veniva pronta a sostenere tali previsioni. Invece niente di tutto ciò. La superiorità monfalconese veniva a tratti rotta dai generosi goriziani che impegnavano anche seriamente i difensori locali. Quattro calci d'angolo tirati contro la porta isontina restavano senza effetto. Da una improvvisa inversione di fronte d'attacco saltava fuori, al 22' la seconda rete monfalconese, autore Niccoli, che batteva di precisione e con astuzia il portiere goriziano, dopo aver vinto il duello con un terzino che lo aveva sempre tenuto d'occhio. La partita poteva dirsi finita, perchè i monfalconesi non insistevano più con lo stesso impeto iniziale nella ricerca di altre marcature. Così l'«undici» goriziano aveva campo di distendersi saltuariamente. Lentamente l'incontro perdeva tanto in bellezza tecnica come in grado di combattività. Si aveva l'impressione che ambedue le squadre si considerassero soddisfatte del punteggio in atto. E così la contesa finiva mentre il pubblico già da alcuni minuti aveva cominciato a lasciare il campo.

Diresse benissimo l'arbitro Carli, di Padova.

Monfalcone: Benussi; Bonini e Marchioli; Lui, Simonetti I e Lucchetti; Devlor, Freschi, Niccoli, Pellizzola e Calligaris.

Pro Gorizia: Dalla Verde; Blason II e Cumar; Pedri, Ciuffarin e Paulin; Perman, Millo, Vittorelli, Auletta I e Visentin.

Ponziana - Ampelea

si ripeterà il 1.o gennaio

La Federazione ha disposto che il ricupero della partita di Serie C fra il Ponziana e l'Ampelea, sospesa domenica scorsa al 39' del primo tempo per l'aumentare della bora, abbia luogo mercoledì 1.o gennaio 1941, alle ore 15, a S. Andrea. La direzione del sodalizio bianco-celeste invita tutti coloro che sono in possesso del biglietto d'ingresso staccato domenica prossima a presentarsi lunedì e martedì prossimi dalle 19 alle 20 in sede di via della Ginnastica n. 20-I per ritirare il nuovo biglietto che darà loro il diritto all'ingresso gratuito al ricupero di mercoledì.

Sui campi della I Divisione

Triestina - Pieris B 1-0 (0-0)

Pieris, 26

La Triestina è scesa in campo con parecchi nomi di gran classe ed ha svolto un gioco tecnicamente superiore alla compagine isontina, che ha saputo però fronteggiare onorevolmente la superiorità degli ospiti.

Calcio d'inizio del Pieris, che giocava con vento favorevole, e con rapidi passaggi scende sotto la porta di Costanzo. Ma la difesa alabardata sventa facilmente la minaccia e lancia la prima linea all'attacco.

Alcuni bei tiri di Costa e poi il Pieris è nuovamente in area triestina.

Il primo tempo si chiude a porte inviolate con parità di azioni.

La ripresa vede i triestini all'attacco e la pressione è coronata da un tiro di Antonini che infila imparabilmente la porta di Marzari. Il Pieris cerca invano di costruire qualche azione ma mediana e difesa alabardate spazzano con precisione ogni insidia.

La fine trova tutta la compagine triestina oltre metà campo, sotto la rete di Marzari.

Della Triestina ci sono piaciuti Costa, Antonini e Scapin. Dal grigiore del Pieris si sono salvati Marzari, Gagat e Burlini. Ha arbitrato Sforza di Monfalcone.

Pieris: Marzari; Misuri e Bagat; Burlini, Zorzino e Buttignon; Cosolo, Urizzi, Russi, Vignuda e Calligaris.

Triestina: Costanzo; Scapin e Cattarini; Pavan, Presca e Radio; Brombara, Andrian, Costa, Antonini e Ferrari.

Bollettino della neve

Roma, 26

Alpi Tridentine Dolomiti: Arabba (alt. 1602) neve cm. 25 farinosa; Cortina d'Ampezzo (alt. 1226) neve cm. 30 farinosa; Madonna di Campiglio (alt. 1522) neve cm. 25 farinosa; Misurina (alt. 1756) neve cm. 25 sciabile; Pocol Cortina (alt. 1540) neve cm. 30 farinosa; Pordoi Livinallongo (alt. 2250) neve cm. 75 farinosa; Villabassa (alt. 1555) neve cm. 10; Passo Giovo (alt. 2000) neve cm. 115.

La transitabilità degli autoveicoli

sulle strade statali

Roma, 26

L'A. A. S. S. in data odierna comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali: S. S. n. 1 via Aurelia, tratto km. 7,700 al km. 35, neve, transito con catene, durata incerta. S. S. n: 2 via Cassia, tratti Quercie Oelando Viterbo e Barberino Tavernelle, neve, transito con catene, durata incerta. S. S. n. 3 via Flaminia, tratto km. 28 km. 44, neve, transito con catene, durata incerta. S. S. n. 5, via Tiburtina Valeria, tratto Collamerle Forca Caruso Castelvecchio, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 6 via Casilina, tratto da km. 35 a km. 63, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 7 via Appia, tratto fra km. 392 e km. 415 nei comuni di S. Andrea di Conza Pescopagano e Castelgrade, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 16 Adriatica tratto Marotta Cattolica Pesaro, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 57 del Vipacco e dell'Idria, tratto Zolla Montenero, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 64 Porrettana, tratto valico Collina Pistoia, neve, transito riattivato con catene, durata incerta. S. S. n. 65 della Futa, valico della Raticaso, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 68 di Val Cecina, tratto km. 38 a Volterra, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 71 Umbro-Casentinese, tratto valico Mandrioli Poppi, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 73 Senese-Aretina, tratti Iamoli Sant'Angelo in Vado Urbanio Calmazzo e valico Bocca Trabaria, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 74 Maremmana, tratto la Rotta Colonnette Castagno del Capitano, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 77 del Val di Chienti, tratti km. 19 km. 20 e dal km. 28 a Mussia, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 82 della Valle dell'Iri, tratto Bivia Itinola Itri, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 86 Istonia tratto Carovilli Ponte Sente, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 87 Sannitica, tratto Campobasso Casacalenda, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 107 Silana Crotonese, tratto Camigliatello San Giovanni in Fiore, neve, transito interrotto, durata incerta. S. S. n. 116 Randazzo Capo d'Orlando, tratto dal km. 1 al km. 28 nei comuni di Randazzo S. Domenica Vittoria e Floresta, neve, transito riattivato. («Stefani»).

Corso per stranieri

di politica sociale tedesca

Roma, 26

Il «Deutscher Akademischer Austauschdienst» (Servizio tedesco di scambi accademici) di Berlino sta organizzando un corso di politica sociale per stranieri, che avrà luogo dal 3 all'8 febbraio 1941 nella «Reichsschule» del Ministero del Lavoro. Questo corso può essere frequentato da studenti stranieri che hanno un interesse speciale per la politica sociale della nuova Germania. Il numero dei partecipanti è limitato a 50 persone. Il «Deutscher Akademischer Austauschdienst» di Berlino mette a disposizione delle borse di studio per questo corso che comprendono vitto ed alloggio e le spese per il viaggio di andata e ritorno. Le domande per una tale borsa (curriculum vitae, corsi degli studi, professione e fotografia), devono essere indirizzate all'Ufficio universitario tedesco, via Matteo Boiardo 16, Roma, fino al 15 gennaio 1941.

Il centenario della fotografia

Berlino, 26

Esattamente cento anni compie quest'anno la macchina fotografica. Fu infatti nel 1839 che il pittore Louis Jacques Mandè Daguerre comunicò all'Accademia delle Scienze di Parigi la sua invenzione. Un critico d'arte ebbe allora ad esclamare: «Da oggi la pittura è morta!». Invece erano nati i dagherrotipi da cui lentamente dovevano quindi procedere le foto d'oggi, da quelle minuscole del formato di un francobollo a quelle gigantesche che si stendono a occupare intere pareti, naturalmente, aiutando gli ingrandimenti. Il progresso segnato in questi cento anni dalla fotografia si può appunto vedere nel confronto tra la macchina di Daguerre ed una di quelle miracolose scatolette che sono gli apparecchi di piccolo formato, per esempio la «Contax» della Zeiss Ikon che i tecnici e gli amatori sono concordi nel definire insuperabili. Questa macchinetta, che ha conquistato il mondo ed è divenuta la inseparabile compagna dei giornalisti - fotografi, è costruita per un film cinematografico di 35 millimetri, possiede un otturatore a tendina metallica, permette tempi di posa fino ad 1:1250 di secondo, ha incorporati un autoscatto, un telemetro e un esposimetro, è cioè qualcosa che lo stesso Daguerre se tornasse al mondo stenterebbe a credere sia derivata dalla sua invenzione di cento anni fa.

Dominatori non colonizzatori

Mentre un nuovo assetto si prepara nel mondo, è necessario ricordare che le lotte europee ebbero, soprattutto negli ultimi tre secoli, come basi frequenti i territori coloniali — perfino quelli polari. — Lo spirito che provocò conflitti era volontà di accrescimento di territori, espressione reale di predominio, anche indipendentemente da considerazioni d'ordine sociale ed umano.

Di popoli dominatori basta volgere la pagina d'un atlante storico per trovarne dovizia, senza provare affatto sorpresa. Anche un secolo fa la Turchia dominava nel Mediterraneo. Il dominio coloniale spagnolo era quasi triplo di quello britannico. L'Argentina sarebbe divenuta colonia inglese se il tentativo predatorio britannico non fosse stato respinto. I Russi erano a migliaia di chilometri dal Pacifico. E via di seguito. Sfogliando un trattato di storia internazionale si ha la dimostrazione delle vicende, tanto più se si pensa che le colonie sono anche strumento di dominio. Ma, spesso, i dominatori non furono colonizzatori. E' la grande verità che noi dobbiamo tener presente mentre si combatte pel grande domani dell'Italia.

La dominazione è all'infuori della legge morale, all'infuori della legge umana, anche se costituisce il quasi comune fine della politica degli Stati più forti. E' una frequente violenza o una frode talora raffinata, che considera unicamente il fine materiale ed egoistico come la mèta, sia che si tratti di dominazione militare o politica od economica, dimenticando che anche i progressi materiali sono frutto dell'idealismo, inteso come forza viva d'energia e, se occorre, di sacrifici.

Chi vuole confortarsi un po' amaramente, può pensare che se dominio ed egoismo non fossero affini, non verrebbe esaltato l'altruismo. Le virtù si apprezzano tanto più quanto più dominano i vizi opposti. Rafforzando le dominazioni si indebolirono o si ritardarono le colonizzazioni; tanto più che in Europa come in Africa non si volle rintracciare la solidarietà ma l'odio; non facilitare l'opera dei colonizzatori sul serio, ma impedirla, fino a chiamare volontà societaria di pace la più sfacciata preparazione alla guerra, cioè alla distruzione.

Lo spirito colonizzatore indicò virilità di spirito e d'azione che impugna, quando occorre, le armi come strumento e non come fine; che si giova del commercio come diffusione di beni e non come cupidità d'egoismo; che considera la terra non come preda ma come elemento di fecondazione, e l'uomo non come merce da lavoro, ma come funzione di più prospera umanità in più prospero mondo. Così io vorrei intendere il rilievo di Adamo Smith quando disse che la sintesi della politica europea verso l'America era stata quella di *magna virum mater*.

Ma una barriera quasi insormontabile si elevò tra chi dominava e chi era soggetto, sicchè la cosidetta civiltà contribuì talora né più nè meno che alle eliminazioni degli indigeni anzichè al loro accrescimento. Non si possono dimenticare le gravi pagine di Laboulaye nella sua storia degli Stati Uniti a proposito delle soppressioni degli indiani. O soppressione, o schiavitù.

Anche dopo la metà del diciottesimo secolo si diffondevano in Inghilterra opuscoli a provare che la schiavitù era indispensabile per assicurare il benessere delle piantagioni d'America. Nel 1700 è pubblicato in Inghilterra un libretto che aveva per titolo: «Il traffico degli schiavi africani colonna e sostegno delle piantagioni in America». E, poichè la gioventù reca ovunque il dono della generosità dello spirito, fu solo nel 1773, uno studente William Wilberforce, il primo che scrisse un opuscolo contro la tratta dei negri, la quale era appaiata alla tratta dei bianchi, cioè dei servi della gleba, iniziatasi verso il 1650; e che corrispondeva, del resto, a quei criteri che coi «statute of labourers» avevano ribadito ai lavoratori inglesi anche in patria, secondo le frasi di Nicholls e di Macpherson, le catene non formali ma effettive della schiavitù.

Cioè, dominazione economica e politica pesante in patria, più oppressiva all'estero, che fu sempre preoccupazione mercantile (ed ecco gli atti di navigazione e i monopoli coloniali quasi feroci e che determinarono la rivolta delle colonie americane). Ma non preoccupazione sociale, tanto che, quando nella Granbretagna si svilupparono le industrie, le donne e i fanciulli venivano spinti alle fabbriche a condizioni inumane. E rimasero i documenti in inchieste abbastanza scandalose, come furono terminati in processi e in risoluzioni scandalose le atrocità coloniali di Clive e di Warren Hastings.

Evidentemente la dominazione è spesso nemica della colonizzazione, e, malgrado le apparenze, facilmente fragile. Perchè, ad esempio, dell'impero coloniale francese iniziato da Colbert e da Richelieu, oltre Oceano, non rimase quasi più nulla? Proprio molti scrittori francesi hanno affermato che la rovina degli stabilimenti francesi d'America fu dovuta al fatto che essi avevano apparenza ma non solidità. Il Leroy Beaulieu, malgrado gli eccessi del suo nazionalismo, d'altronde giustificabile, fu costretto a dichiarare esplicitamente che, per quanto gravi fossero stati gli errori della Corte e dei ministri nella seconda metà del diciottesimo secolo, non sarebbero stati sufficienti a determinare un disastro simile se — scrisse — «la nostra razza avesse messo delle forti radici». Sincerità che onora lo studioso, anche se è molto amara pel passato, e più per l'avvenire, non solo per la Francia.

Così, il fattore della popolazione riappare essenziale: tanto ai dominatori, se vogliono prolungare il loro ciclo, quanto ai veri colonizzatori. Mac Culloch già dimostrò che tutti i grandi imperi furono fondati da emigrati. Il problema demografico divenne negli ultimi anni quasi spregiato in rapporto diretto dell'importanza maggiore assunta dal fattore mercantile, dalla civiltà monetaria che ha di tanto alzato il valore dell'oro e di tanto abbassato quello dell'uomo; che, nella frenesia degli improvvisi guadagni, ha reso difficile il lavoro a molte decine e forse a centinaia di milioni di uomini, mentre il moltiplicare della produzione esigeva moltiplicazioni di consumi; e, quindi, molto maggior numero di umanità.

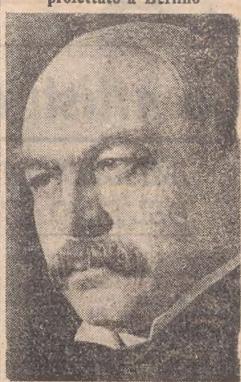
La funzione umana apparve tanto misera anche alla Nazione di più larga fama colonizzatrice che l'Australia, che era stata disdegnata dagli spagnoli e dagli olandesi, fu il Continente dei condannati. Dal 1787, quando la fregata «Sirius» portò i primi 800 condannati a Botanybay (che, poi per le paludi e per le sabbie non poterono rimanervi e pochi mesi appresso si insediarono a Sidney) al 1836, non si recarono in Australia che condannati: 75 mila. Il Merivale notò che, se in Australia si accrebbero rapidamente le ricchezze, si accrebbe invece di ben poco la popolazione, tantochè si dovette sovvenzionare l'emigrazione fino alla scoperta delle miniere d'oro australiane del 1851. D'altronde, sono anche note le catastrofi della colonizzazione inglese nell'Australia del Sud, allo stesso modo che gli inglesi fallirono, o rinunziarono, alla colonizzazione agricola britannica nel Transvaal.

Il fattore umano, quanto più si volle disconoscerlo od abusarne, tanto più ritornò predominante. Il Wachefield, facendo l'elogio del lavoro dei condannati in Australia, disse che aveva anche il merito che il padrone era sicuro che quegli uomini non gli sarebbero stati tolti. Sicchè, tale colonizzazione fu sostanzialmente simile a quella cogli schiavi; e quando venne poi abolita la schiavitù, si adottò l'immigrazione con impegni personali a tempo.

Giuseppe Challey, nell'opera sulle Indie Britanniche, rilevò che la Compagnia delle Indie, per cupidità di lucro e per timori di concorrenza, ebbe sempre cura di impedire agli europei di stabilirsi nelle Indie. Infatti, salvo qualche avventuriero, non vi si trovavano che funzionari inglesi, i soldati ed i mercanti di quella Compagnia. E fu solo dopo il 1833 che venne riconosciuto ai sudditi britannici il diritto di risiedervi, di farvi commercio e di acquistarvi delle terre. Ma, anche nell'India, che all'Inghilterra non ha costato quasi nulla nè di uomini nè di danaro, ed è ormai riconoscimento non discusso, non vi fu mai colonizzazione. Le imprese agricole inglesi, nota il Challey, sono rimaste rudimentali. L'India non è mai stata una colonia; e l'Inghilterra non ha mai tentato di portarvi e di fissarvi una popolazione europea nè coloniale, neanche in numero limitato. Funzionari e soldati compresi, fino a pochi anni fa, non si contavano in India che 170.000 inglesi.

Nè si potrebbe chiamare colonizzazione quella di uno Stato che non si cura del benessere fisico degli indigeni, tantochè l'età media degli indiani è di 25 anni appena e il tasso di mortalità infantile è ancora del 181 per mille; e le epidemie non sono solo di malattie ma di fame, infieriscono spesso; anzi sono quasi costanti. Ciò che non impediva a Lord Canning di scrivere da Calcutta alla Regina Vittoria, nel settembre rivoluzionariamente tempestoso del 1857, che «non v'era uno su dieci che non pensasse che l'impiccare o il fucilare 40 o 50 mila uomini, senza contare gli altri adulti, sarebbe assolutamente pratico e giusto». Forca e fucili lavoravano senza riposo. Perchè gli apostoli d'umanità, innanzi alla luce della storia, sono talora zelatori fanatici di inumanità, quando si tratti, beninteso, dei loro interessi. Ed è questa la loro celebrata praticità e la loro tanto ammirata giustizia.

Battista Pellegrini

Un film su Bismarck proiettato a Berlino

Berlino, 26

In una delle principali sale di prima visione della Capitale germanica è stata rappresentata la film del regista Liebeneiner che si ispira agli anni giovanili del Cancelliere di Ferro von Bismarck. Il film ha ottenuto pieno successo di pubblico e di stampa. Nelle parti principali sono emersi gli attori Paul Hartmann (Bismarck), Maria Koeppenhofer e F. Kaissler.

Dopo le prime rappresentazioni in vari cinema di provincia, è stata proiettata pure in questi giorni a Berlino la pellicola sulla vita di Federico Schiller. Intanto Emilio Jannings sta portando a termine la sua nuova pellicola che, come è stato già annunziato, si basa su un soggetto sulla vita di Ohm Krüger. La direzione artistica di questo nuovo grande film è affidata al regista Hans Steinhoff che diresse l'ultima produzione con Jannings sulla vita dello scienziato Roberto Koch. Alla produzione di questo film hanno inoltre concorso due altri registi tedeschi molto noti e le migliori firme dell'interpretazione germanica. Gli esterni per la produzione sono stati girati contemporaneamente su tre grandi campi.

La cinematografia tedesca si afferma sui mercati balcanici

Berlino, 26

Le industrie cinematografiche tedesche vanno affermandosi sempre più sui mercati balcanici. Risulta infatti che nella sola Romania un complesso di 60 pellicole, spettacolo di produzione germanica, saranno esportate nel corso della stagione in corso. Anche in Bulgaria l'industria germanica ha riportato già numerose produzioni e si accinge ad aumentare sensibilmente l'aliquota dell'anno precedente. Per la Turchia un inviato speciale dell'industria germanica sta studiando la possibilità di conquistare quel mercato, importando la maggior parte delle produzioni di questa stagione. Si calcola che in complesso la Germania esporterà nei Balcani circa un centinaio di film-spettacolo.

Un'opera dimenticata di Verdi alla Volksoper di Berlino

Berlino, 26

Nel prossimo gennaio la ricorrenza del 40.o anniversario della morte di Verdi avrà celebrazione a Berlino con la rappresentazione di una opera di lui che si può dire costituirà una rivelazione. Si tratta della «Giovanna d'Arco», una delle più interessanti opere del primo Verdi e di cui finora non è esistita se non la riduzione per pianoforte. La «Giovanna d'Arco» era stata rappresentata alla Scala di Milano nel 1845 e non era piaciuta. Si sa che lo stesso avvenne per la «Traviata» che pure doveva conquistare tutto il mondo. Deluso, il maestro ritirò l'opera e da quel lontano anno 1845 non si parlò più della «Giovanna d'Arco» di Verdi. Il libretto è del Solera ed è tratto dal capolavoro di Schiller. La traduzione del libretto in tedesco è stata curata dallo stesso intendente della Volksoper, maestro Erich Orthmann, in collaborazione col regista dott. Hartleb.

Siero antidifterico in Spagna inviato dalla C. R. americana

New York, 26

A bordo del «Dixie Clipper», che ha spiccato oggi il volo per Lisbona, la Croce Rossa americana ha inviato in Ispagna circa 25 chilogrammi di siero per vaccinazioni antidifteriche. *(United Press).*

FINE DI UN ARBITRIO ANACRONISTICO

Lo spazio coloniale africano e i diritti della nuova Europa

Berlino, 26

Nel Patto tripartito di Berlino la Germania e l'Italia fanno valere per la prima volta ufficialmente le loro aspirazioni al compito direttivo nel riordinamento europeo, e scambiano il riconoscimento di esse da parte del Giappone con il riconoscimento delle aspirazioni giapponesi al compito direttivo nell'Asia orientale. I rapporti organici della civiltà europea con il continente nero, unito strettamente al nostro continente sin dai tempi della cultura mediterranea dell'antichità, e tuttavia fino al giorno d'oggi accessibile solo ai margini e in maniera superficiale, dovevano risaltare come una necessità naturale durante il nuovo totale riordinamento dei continenti a cui noi assistiamo. E non era soltanto l'analogia delle aspirazioni degli Stati Uniti al compito direttivo nel doppio continente americano (dove del resto certe fantasie timorose già si figuravano la potenza di un doppio continente eurafricano), che indicavano la necessità di un'Unione tra il Nord ed il Sud anche dalla nostra parte dell'Atlantico.

Gara aperta

In realtà le due maggiori Potenze mediterranee, la Francia e l'Italia, in gara aperta avevano già lanciato i ponti al di sopra del Mediterraneo su un largo fronte, al meno per quanto lo permetteva il veto britannico da Gibilterra fino a Suez. Anche la Spagna non aveva mai rinunciato alla posizione africana a sud delle colonne d'Ercole, anzi il movimento nazionale del Generale Franco aveva riconquistato la patria partendo dal Marocco per segnare l'inizio del rinascimento iberico. Così come la Germania nel primo anno di guerra si era conquistata l'uscita dal triangolo marittimo del mare del Nord, così l'Italia iniziò su tutta la linea la lotta contro l'arroganza inglese che pretendeva di sottomettere i rapporti di potenza delle due rive mediterranee agli interessi della posizione mondiale della Granbretagna. L'attacco generale su Gibilterra, evento significativo, iniziato dai bombardieri della Francia tradita dall'Inghilterra, apriva il «new deal» in Africa senza l'Inghilterra e contro l'Inghilterra. Era palese che Spagnoli, Francesi e Italiani potevano avere ciascuno il loro posto accanto agli altri nel loro spazio vitale mediterraneo, mentre d'altra parte si dimostrava definitivamente come anacronismo non più sostenibile l'arbitrio dell'Inghilterra che, dopo il taglio dell'istmo di Suez, aveva posto il sequestro sull'Egitto e il vicino Oriente.

Colonizzazione consapevole

Come problema di potenza la posizione europea in Africa si è naturalmente presentata come molto più importante per le Nazioni mediterranee che per il Reich germanico. E fu la forza rivoluzionaria dell'Italia fascista, a eliminare il vantaggio francese nonostante le condizioni sfavorevoli, per mezzo dell'emigrazione di coloni italiani, colonizzazione consapevole e dal carattere battagliero. Tanto stolta sarebbe l'idea di voler cercare nell'Africa tropicale del centro delle possibilità di emigrazione per la popolazione bianca, altrettanto grandiosa era la risoluzione del Duce, di risolvere nell'Africa settentrionale e orientale il problema dello spazio vitale italiano. Le numerose colonie italiane di Tunisi e dell'Egitto, dettero, per così dire, l'impulso sociale, la coscienza fascista superò la tragedia della perduta battaglia di Adua nella prima guerra etiopica alla fine del secolo passato, e riprese il piano grandioso del rinnovato impero di Roma dall'antica Cartagine fino all'Oceano Indiano. La vicina rivalità della Francia, espressa in maniera provocatoria dalla base navale di Biserta, situata proprio di fronte alla Sicilia, portava come conseguenza che la provincia libica avesse la prima fronte situata ad occidente.

Tuttavia l'evoluzione degli avvenimenti bellici dopo l'armistizio con la Francia, ha confermato il grande balzo dell'Impero romano dalla posizione mediana, ai due lati della Sirte, verso oriente e il sud-est. La campagna etiopica, dalla cui fine vittoriosa data la fondazione mussoliniana dell'Impero, si dimostrò con logica stringente come il prologo della grandiosa sostituzione dell'Inghilterra imperialista con l'Italia imperiale in tutto lo spazio compreso tra la Libia e l'Africa orientale. L'evacuazione del Somaliland da prima e poi le grandi operazioni concentriche delle armate coloniali italiane contro il Chenia e il Sudan hanno seguito con sicurezza matematica una meta politica da lungo tempo prefissa. E a questo riguardo il caso dell'Egitto era un esempio simile al caso della Romania nel settore danubiano e a quello della Grecia nei Balcani, per la conclusione definitiva e violenta di una situazione non naturale mantenuta con la forza dall'Inghilterra. Inoltre nel primo anno di guerra la produzione egiziana di cotone sviluppata dagli inglesi in un regime di monopolio, era in tale situazione per la colpa del blocco inglese, che ritrovare il grande mercato continentale europeo sembrava l'unica salvezza.

Nella parte occidentale dell'Africa già c'era di fronte al nuovo Impero romano l'Impero francese, sorto dai ricordi napoleonici e con umili principii, nel tempo compreso tra la sconfitta del 1871 e il 1914, sulle coste mediterranee. Se c'era ancora bisogno di un esempio drastico per rendere palese agli occhi del mondo la separazione voluta dall'Inghilterra rispetto al destino comune delle Nazioni europee, allora quest'esempio è stato dato dalla marina di Churchill con le vili cannonate di Orano e con la fallita aggressione di Dakar nell'Africa occidentale francese. A Compiègne fu messa la parola «fine» alla lotta franco-tedesca in Europa, e nello stesso momento anche la rivalità delle due «Nazioni sorelle», la Francia e l'Italia, volse rapidamente a termine per forza di cose. E doveva subito colpire l'attenzione il fatto che le Potenze vincitrici, nel trattato d'armistizio, non avevano da prima tratto nessuna conseguenza per quanto riguarda l'Africa.

Il principio tedesco

Le aspirazioni coloniali tedesche, incominciate ancora sotto Bismarck e interrotte repentinamente dalla rapina del 1919, erano state determinate dalla volontà metodica di aprire il centro dell'Africa ai due lati, sia verso l'Oceano Atlantico che pure verso l'Oceano Indiano. Certo i possedimenti del Togo e del Camerun, nel golfo di Guinea da una parte, l'Africa tedesca del sud-ovest in fondo e l'Africa Orientale tedesca dall'altra, molto discosti l'uno dall'altro, non rappresentavano un'unità coloniale, nè potevano in base allo stato di fatto delle cose apparire tali. Il Reich di Bismarck già seguiva il principio, rimesso nuovamente in pieno valore da Adolfo Hitler, della Germania, Potenza continentale in Europa che può diventare una Potenza mondiale soltanto usando logicamente questa sua potenza continentale. Il Reich tedesco, proprio come l'Italia, doveva tener conto del fatto che, nella seconda metà del secolo 19.o, l'Inghilterra e la Francia avessero già messo piede stabile in Africa. A differenza dell'Italia tuttavia, la creazione di uno spazio coloniale tedesco non avrebbe mai potuto diventare un'aspirazione tale per la nostra politica, da dover metter in gioco senza necessità la posizione europea del Reich. Che la Germania non dovesse rinunciare del tutto a questa sua pretesa lo mostra anche uno sguardo retrospettivo alla politica dell'Imperatore fino al 1914. Verso la fine del secolo scorso, era stato concluso un accordo tedesco-inglese sulla spartizione delle colonie portoghesi che avrebbe completato ed arricchito completamente il possedimento tedesco sulla costa atlantica dell'Africa Centrale, se non fosse caduto in seguito alla politica inglese, totalmente antitedesca.

Dietro la Francia si celava un grosso affare di scambio di territori nell'Africa Centrale, che da parte francese era già pronto, quando per l'intromissione della politica del prestigio e a causa dell'Alsazia e della Lorena, tale scambio coloniale nei riguardi del Congo non potè più essere effettuato. Intanto la Germania aveva fatto due volte l'esperienza del blocco britannico e aveva esperimentato con estrema efficacia, come fosse di vitale necessità proprio per un'economia industriale così altamente sviluppata e per un territorio così intensamente abitato come l'Europa Centrale, un completamento con la libera disposizione di prodotti tropicali. La decisione di creare un fronte unitario fra le Nazioni europee per porre le basi di tutto un «new deal» contro l'Inghilterra, ha semplificato di molto anche per la Germania il problema africano. In Germania, come pure e soprattutto negli ambienti ostili alla Germania, si pone spesso la domanda che cosa vorrebbero fare i tedeschi nell'Africa Centrale, dove il territorio non è assolutamente adatto all'emigrazione del popolo tedesco.

Chiara risposta

Adolfo Hitler nel suo programma nazionalsocialista e nella pratica del grande Reich tedesco ha risposto chiaramente a questa domanda, che il popolo tedesco non cerca la possibilità di trasferirsi in Africa. Nell'autunno del 1940 da autorevole fonte politica è stato decisamente formulato così il punto di vista tedesco per quanto riguarda le colonie: «Lo sfruttamento e lo sviluppo dei territori d'oltremare può avvenire in due modi: O si trasferiscono gli uomini bianchi in gran numero nei luoghi adatti, a seconda della concezione della Nazione a cui appartengono — abbiamo visto l'esempio dell'Italia, che ha trasferito 40.000 uomini in Libia — oppure il numero di colonizzatori all'uopo necessari coltivano e sviluppano l'economia dei territori; in ogni caso sempre con l'aiuto indispensabile degli indigeni, per il benessere e per il rafforzamento della madrepatria.

Per il giornalista rimane ancora un punto interrogativo, e cioè il destino dell'Unione sud-africana. E' questo, come spesse volte è stato detto, l'unico territorio veramente abitato da bianchi aperto alla vita dai colonizzatori boeri di origine tedesco-olandese della bassa Germania. La tragedia della repubblica dei Boeri è stata la colpa più grave dell'Inghilterra per quanto riguarda l'Africa. Uno degli innumerevoli indizi, che ci spiegano la logica dello sviluppo dell'odierna situazione, è dato dal fatto che l'imperialista Cecil Rhodes fece del territorio meridionale abitato da bianchi, conquistato ed amministrato dagli inglesi senza alcun riguardo, il punto di partenza per rendere inglese, sulla linea Cairo-Città del Capo attraverso la Rhodesia, l'intera metà orientale dell'Africa. Quanto poco avesse portato a una comunità naturale di destini la costretta annessione della repubblica dei Boeri nella sfera degli interessi dell'Impero britannico, risulta ancora più chiaro da quest'ultima guerra europea che dalla precedente.

Smuts e Herzog

Il Governo di Smuts obbediente all'Inghilterra, condusse formalmente il Sud-Africa in guerra a fianco dell'Inghilterra, mentre nel 1919 proprio egli aveva sequestrato l'Africa tedesca del Sud-Ovest per il Sud-Africa, e la linea Cairo-Città del Capo era diventata allora definitivamente, attraverso il «Mandato» britannico sull'Africa Orientale tedesca, una realizzazione politica temporanea. Tuttavia la popolazione e il territorio del Sud-Africa rimasero in aperto dissidio con l'Inghilterra riguardo alla guerra. L'unione del partito del generale Hertzog cogli Afrikaanders diretti da Malan parlò così chiaramente contro una partecipazione attiva alle azioni di guerra, che l'Inghilterra non potè assolutamente far conto dell'aiuto sudafricano nel Chenia e quindi neanche in Europa. Un Sud-Africa nuovamente boero è allo stato attuale delle cose, la ovvia soluzione del «new deal» al Capo di Buona Speranza. Il «Dominium» dell'Unione Sud-africana appartiene naturalmente all'Europa, come il Canadà all'America. In entrambi i casi il destino dei due grandi territori coloniali segue diritto la propria strada, con l'importante differenza però, che l'Inghilterra ha portato via il Canadà ai francesi nel secolo XVIII, mentre ha tolto ai Boeri germanici, che vivono ancora attualmente, il loro libero Stato. I generali Smuts e Herzog furono commilitoni di Ohm Krüger durante la guerra dei Boeri, che a suo tempo scosse così profondamente il popolo tedesco e lo portò veramente per la prima volta all'aperta resistenza e all'indignazione contro l'Inghilterra. Smuts ha seguito da allora la via della minore resistenza, Herzog ha avuto ragione contro l'Inghilterra attraverso due guerre europee.

L'asse britannico

La geografia politica della nuova Africa non ci dice nulla dell'effettivo riordinamento, se non si concepisce alla lettera l'unione e l'interdipendenza dell'Africa rispetto all'Europa. L'imperialistica Inghilterra ha posto la linea Cairo-Città del Capo come asse della civiltà bianca attraverso il continente nero. Ha pure lavorato con successo intorno a questa linea diretta dal nord al sud, sia per l'aeroplano, sia con la ferrovia, e non dobbiamo dimenticare la navigazione sul Nilo, in modo da vincere le enormi difficoltà del traffico nell'interno dell'Africa.

Questo asse britannico cadrà nello stesso momento, in cui cadrà il catenaccio britannico trasversale da Gibilterra fino a Suez. Nella collaborazione sistematica tedesca-italiana, l'asse Nord-Sud viene soprattutto considerato come la continuazione ininterrotta dell'Asse europeo Berlino-Roma. Anche nell'Africa occidentale gl'interessi militari francesi richiedevano urgentemente la conquista del Sahara con l'aeroplano e con l'autocarro ed era stata anzi prevista la costruzione della «Transahariana» da Algeri fino al Niger rimasta solo una possibilità. Il momento di una volta, cioè il continuo invio della «Force noire» verso la madre patria, dovrà essere sostituito in avvenire dalla Francia con quello non meno attraente di sfruttare pienamente la propria economia coloniale.

Così le coste dell'Africa saranno non solo riattivate dalla viva forza della corrente economica dei grandi territori europei: i forti allacciamenti del Mediterraneo uniranno senz'altro il cuore dell'Africa col potente cuore di una nuova Europa.

Un abito da passeggio molto adatto anche per le giovani cicliste

Il discorso del Mikado all'inaugurazione della Dieta

Viva soddisfazione per le sempre migliori relazioni tra il Giappone e le Potenze del Patto tripartito

Tokio, 26

La 76.a sessione della Dieta è stata inaugurata alla presenza dell'Imperatore, con una seduta solenne tenutasi alla Camera dei Pari stamane alle undici. Nel discorso del Trono, l'Imperatore, rilevando l'estensione continua di «turbamenti mondiali senza precedenti» ha chiesto al popolo nipponico di unirsi per assisterlo nell'assolvimento del suo compito dedicandosi lealmente al servizio della Nazione. L'Imperatore ha poi posto in rilievo la propria soddisfazione per «le sempre migliori cordiali relazioni tra il Giappone e le Potenze del Patto», dopo aver invitato i membri della Dieta a tenere sempre presente la gravità della situazione ed a deliberare da tale punto di vista circa il bilancio ordinario ed i bilanci straordinari militari ed agli altri progetti di legge che verranno presentati alla Dieta, aiutando in tal modo la direzione degli Affari di Stato. Numerose personalità affollavano la tribuna della Camera dei Pari ed in quella diplomatica avevano preso posto fra gli altri gli Ambasciatori d'Italia e di Germania.

Il Ministero delle Comunicazioni ha istituito ricompense per la gente di mare che si sia distinta particolarmente rendendo speciali servizi al Paese.

Oggi sono state distribuite 38 di queste ricompense. Uno dei premiati è riuscito, dopo lunghi studi, a scoprire un nuovo sistema per economizzare il carbone a bordo delle navi.

La Compagnia di navigazione cui egli appartiene ha applicato la sua scoperta realizzando lo scorso anno un'economia di un milione e mezzo di yen.

L'associazione per le relazioni culturali con l'estero pubblicherà quanto prima un dizionario completo della lingua giapponese contenente 2500 parole di uso comune. Si tratta di un dizionario basilare che sarà destinato principalmente agli stranieri che studiano il giapponese.

Le ferrovie dello Stato giapponese hanno raggiunto un nuovo primato il 21 scorso; quando l'introito dei treni merci e passeggeri è arrivato ad oltre 1.174.000 yen in una sola giornata, superando anche il primato raggiunto nove giorni prima quando gli introiti ascesero a 1.171.000; mentre le merci accettate per l'imbarco hanno raggiunto il totale di 404.000 tonn.

Quattro allievi dell'Accademia navale di Bangkok sono giunti stamane a Yokohama per trascorrere sei mesi di studi presso una grande industria di costruzioni elettriche giapponesi.

La promozione degli ufficiali caduti anche se sprovvisti di certi requisiti

Roma, 26

Fra i provvedimenti legislativi portati recentemente all'esame della Commissione delle Forze Armate della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ve ne è uno di alto contenuto ideale con il quale si fa luogo alla promozione di ufficiali e sottufficiali di carriera caduti in guerra, anche se sprovvisti del requisito di coniugato o di vedovo, purchè abbiano acquisito il diritto alla promozione — sia pure condizionatamente al conseguimento di quest'ultimo requisito — anteriormente alla data della morte. La disposizione, oltre ad avere riflessi di vantaggio per il trattamento di quiescenza alla famiglie dei gloriosi caduti, costituisce un giusto riconoscimento morale nei riguardi di chi tuto ha donato alla Patria.

Con lo stesso provvedimento si consente che gli ufficiali e sottufficiali del Regio Esercito e della Regia Guardia di finanza, celibi e giudicati prescelti, siano iscritti sul quadro di avanzamento, con l'avvertenza che acquistano diritto alla promozione soltanto dal giorno in cui contraggono matrimonio. Tale ultima disposizione avrà effetto dal 1.o gennaio 1940-XVIII, che è la data di entrata in vigore della legge 9 gennaio 1941-XVIII n. 370, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito, relativamente agli ufficiali e sottufficiali del Regio Esercito, e dal 1.o gennaio 1941 per gli ufficiali e sottufficiali della Regia Guardia di Finanza. La disposizione invece relativa alle promozioni dei Caduti in guerra avrà effetto dal 30 marzo 1939-XVII, e cioè dalla data di entrata in vigore delle norme di adeguamento sulla valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni dei personali militari.

Un altro disegno di legge prevede agevolazioni, sempre in tema di promozioni di celibi, nei riguardi del personale mobilitato per la guerra attuale. Durante lo stato di guerra, infatti, l'attuazione dei provvedimenti che subordinano le promozioni a determinati gradi degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze Armate in servizio permanente, al requisito dello stato di coniugato o di vedovo incontra notevoli difficoltà d'ordine pratico nei riguardi del personale appartenente a reparti mobilitati per la guerra. Allo scopo, pertanto di consentire la regolare copertura dei quadri degli ufficiali e dei sottufficiali durante l'attuale stato di guerra, si è ritenuto necessario sospendere, nei riguardi dell'anzidetto personale, l'obbligo del requisito di cui trattasi.

Il fondatore di Nuova York è un Tedesco

Berlino, 26

Universalmente nota è la origine di Nuova York da una colonia olandese che perciò appunto in principio portò il nome di Nuova Amsterdam. Meno noto o addirittura ignoto è però che Nuova York venne fondata da un tedesco. Esso era oriundo da Wesel e si chiamava Peter Minnewitt. Il suo anno di nascita è intorno al 1580. Durante la sua infanzia la sua città natale fu teatro di aspre lotte religiose e fino ad essa arrivarono più volte le ondate delle guerre che allora si combattevano fra l'Olanda e la Spagna. Peter Minnewitt abbandonò Wesel nel 1614 al momento in cui veniva occupata dal Generale spagnolo Spinola. Emigrato insieme a molti altri concittadini, egli si recò nei Paesi Bassi trovando impiego nella Compagnia delle Indie occidentali che era stata fondata in quel tempo. Nel 1625 egli partì per la Nuova Olanda come fiduciario della Compagnia ricevendovi quindi la nomina a direttore. Nel 1626 acquistò dagli indiani, per 60 fiorini, l'intera isola di Manhattan, e su di essa, progettata e fondata da lui, sorse la Nuova Amsterdam, che doveva poi divenire Nuova York e scordarsi del suo fondatore.

La morte del prof. Besta

Milano, 26

E' deceduto stamane il prof. Carlo Besta fondatore dell'Istituto neurologico milanese. Nato a Sondrio nel 1876 e laureatosi a Pavia, aveva tenuto cattedra universitaria a Padova e Messina passando nel 1924 all'Ateneo di Milano, direttore della clinica per malattie nervose e mentali; campo di studi che diedero al prof. Besta una rinomanza scientifica internazionale.

CRONACA DELLA CITTÀ

Natale del Soldato

I festosi trattenimenti per i camerati in grigioverde

Il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale e le altre principali autorità nei sodalizi tra i militari acclamanti al Re Imperatore e al Duce

Trieste italiana e fascista ha ieri vibrato in un ardente palpito d'amore — aderendo alla generosa iniziativa dopolavorista — partecipando con generose manifestazioni e con unanimità di spiriti agli spettacoli e ai trattenimenti predisposti in onore dei camerati alle armi per festeggiare il Natale del Soldato. In trentasei Dopolavoro triestini e in altre sedi di Enti cittadini, per non accennare alle consimili iniziative effettuatesi nei maggiori centri della provincia e fin nelle piccole località carsiche, i camerati in grigioverde sono stati fraternamente ospitati da quanti oggi servono con uguale fervore la Patria nei settori del lavoro ed hanno trovato accoglienze entusiastiche, tanto che il Natale comune ha avuto una comune volontà di fede e di speranze, tese esclusivamente alle maggiori fortune dell'Italia in armi.

Fraternità di spiriti

Il profondo legame di fraternità di spiriti, di riconoscenza e di ammirazione che lega i dopolavoristi ai camerati alle armi ha trovato nelle riunioni di ieri un legame indissolubile e tutte le riunioni sono state improntate ad un alto spirito di patriottico fervore che ha fatto esplodere i presenti, all'inizio e alla fine delle riunioni, in ardenti grida di «Viva il Duce» e «Viva l'Esercito».

I camerati alle armi hanno avuto ovunque la sensazione precisa che l'anima di Trieste era con loro: così ogni manifestazione si è svolta in un'atmosfera indissolubile di spiriti, segno preciso che tutte le forze vive della Nazione sono tese verso la volontà della Vittoria, mèta comune a tutti gli italiani.

In ogni Dopolavoro si è svolta una pittoresca festa artistica, che è andata dalla proiezione cinematografica alla recita filodrammatica, dal concerto lirico allo spettacolo d'arte varia. In ogni sede, poi, ai militari sono stati offerti rinfreschi, generi di conforto, sigarette e oggetti utili, alla distribuzione dei quali hanno provveduto i camerati dirigenti i Dopolavoro stessi e gli spettacoli, per i quali sono stati particolarmente ringraziati.

Particolari manifestazioni di entusiasmo si sono svolte nelle sedi che hanno avuto l'onore di essere visitate dalle autorità cittadine. Ma ovunque, senza distinzione di sorta, gli spettacoli si sono svolti fra i generali consensi e le migliaia di camerati alle armi che ne hanno beneficiato hanno espresso la loro schietta soddisfazione con vibranti grida inneggianti al Sovrano, al Duce e al Re.

Il Dopolavoro provinciale non ha trascurato in questa giornata di istituire benefiche cure per coloro che non potevano essere invitati nelle sedi dopolavoristiche perchè degenti negli ospedali, e per questi aveva provveduto a confezionare un pacco-strenna contenente oggetti utili che sono stati distribuiti nelle infermerie dei reparti e all'Ospedale militare e presso l'Istituto «Vittorio Emanuele».

In Sala Littorio

Il giro delle autorità cittadine si è iniziato dalla Sala Littorio. Hanno preso parte alle visite il rappresentante del Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario federale, il comandante la zona delle Camicie Nere, il Podestà, il Preside della Provincia, il comandante la Divisione, l'Ammiraglio comandante la Marina, il rappresentante del primo Presidente della Corte d'Appello, il Vicequestore e numerosi ufficiali dell'Esercito. Accompagnavano le autorità il prof. Palin, presidente provinciale dell'O.N.D., l'ispettore centrale, camerata Fregonese.

All'entrata delle autorità nella Sala Littorio, addobbata con bandiere e fiori, tutti i militari presenti sono scattati sull'attenti, mentre l'orchestra del Dopolavoro Ferroviario eseguiva le prime note della Marcia Reale e «Giovinezza». Dopo una prima esecuzione orchestrale, il Federale si è rivolto ai camerati alle armi esprimendo la devozione e l'affetto delle Camicie Nere triestine e dei dopolavoristi tutti verso i camerati alle armi, con i quali sono stretti in un solo fervore di indomita volontà per dare alla nostra Patria imperiale la grande vittoria.

Ha risposto il Gen. Balocco con parole di fervido ringraziamento verso il Federale ed i camerati del Dopolavoro provinciale e i tutti gli esecutori degli spettacoli i quali, in giornate particolarmente dedicate alle famiglie, non hanno sentito ad offrire le loro collaborazione per assicurare ai soldati qualche ora di lieta. Ha chiuso le sue parole con il saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi il Federale ha lanciato il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Dalla Sala del Littorio le autorità si sono portate in Sala Massima, dove alcune centinaia di soldati erano ospiti del Dopolavoro «Acegat», la cui sezione filodrammatica ha rappresentato una brillante commedia.

Ardente entusiasmo

Ad alcune parole del Gen. Balocco e del Segretario federale, i soldati sono scattati in una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Sovrano e del Duce.

Nella sottostante sede del Dopolavoro Pubblico Impiego la gradita visita delle autorità ha suscitato ancora una volta una prorompente acclamazione alla Patria in guerra. Anche qui il Comandante il Corpo d'Armata si è rivolto ai soldati con parole di calde incitamento e facendo loro presente gli sforzi delle Camicie Nere triestine e dei dopolavoristi per organizzare in modo degno il «Natale del Soldato».

All'Unione provinciale dei professionisti e artisti le autorità gerarchie sono state accolte con l'inno «Giovinezza», cantato dai soldati colà ospitati.

Da via Imbriani le autorità si sono portate nella bella sede del Dopolavoro Assicurazioni Generali. Anche lì il suono della Marcia Reale e «Giovinezza» è stato ascoltato in piedi da tutti i presenti, che poi hanno lungamente acclamato al Re Imperatore e al Duce e alle immancabili vittorie dell'Italia fascista. E tali manifestazioni d'entusiasmo si sono ripetute, con lo stesso calore, nelle sedi dei Dopolavoro «A. Casalini» e del Dopolavoro Fascio Femminile, al silos di piazza Libertà dove le autorità, tra vibranti acclamazioni hanno concluso le loro visite.

Prima di congedarsi, l'Eccellenza Balocco ha espresso al Federale il suo più vivo elogio ed il suo commosso ringraziamento per quanto di utile e lodevole fascisti e dopolavoristi triestini hanno fatto in favore dei militari attualmente di stanza a Trieste. A sua volta il Federale si è compiaciuto con il prof. Palin e con il cav. Fregonese per la perfetta riuscita della giornata del «Natale del Soldato».

Nelle altre sedi

Analoghi trattenimenti sono stati organizzati pure dai seguenti sodalizi: Dop. Istituto Previdenza Sociale, Dop. R. Società Ginnastica, Dop. aziendale «Aquila», nella sede dell'Ateneo Musicale; Dop. Chimici; Dop. Cooperative Operaie; Dop. Postelegrafonico; Dop. aziendale «Ilva»; Dop. «Ras»; Dopolavoro Credito e Assicurazione; Dop. Beltrame; Dop. Commercio-Industria; Dop. Pastificio Jutificio; Dop. Poligrafico; Dop. Marina Mercantile, sezione A; Dop. Marina Mercantile, sezione B; Dop. «Augustus»; Dop. Modiano; Dop. Ferroviario; Dop. «Crda»; Dop. Artigiano; Dop. rionale «Quis contra nos?»; Dop. rionale «A. Crena»; Dop. Associazione fascista Scuola media ed elementare, nella sala del Liceo «Dante»; Dop. rionale «A. Ivancich; Reale Società Adriaco, nella sede dell'Adriaco; Unione fascista commercianti; Dop. Littorio; Dop. «Telve»; Dop. XXX Ottobre.

Anche nelle sedi del Dopolavoro Ferroviario ed è svolto il Natale del Soldato, con manifestazioni di viva solidarietà per i camerati alle armi. Tanto nella sede Vittorio Veneto, presenti il Vicefederale e un rappresentante del comportamento delle Ferrovie dello Stato, che in quella di S. Vito, sono stati distribuiti moltissimi doni.

Il camerata Emilio Grazioli tra i soldati a Sesana

Ieri, alle 17, nella sala maggiore della Colonia «Duca d'Aosta» a Sesana, si sono riuniti circa seicento militari per prendere parte al «Natale del Soldato», organizzato per loro dal Dopolavoro del luogo. Alla cameratesca riunione è intervenuto anche il Segretario federale, che è stato ricevuto dagli ufficiali e dalle autorità del luogo.

Il Federale, dopo aver ordinato il saluto al Re e al Duce, ha parlato cameratescamente ai soldati, esortandoli ad essere ancora e sempre degni dell'Italia fascista e soprattutto pronti ad ogni ordine del Duce.

In un'atmosfera di grande entusiasmo sono stati poi distribuiti dei regali, infine è stato proiettato un interessante documentario.

Rancio offerto dal "Boscarolli,, a 310 bambini del rione

Nel giorno di Natale, nella palestra delle scuole «S. Slataper» è stato offerto un rancio a 310 bambini poveri e meritevoli del rione, presenti il fiduciario, la segretaria del Fascio femminile, i gerarchi del Gruppo e gli ufficiali della «Gil».

Il rancio è avvolto fra la più viva allegria e alla fine i piccoli hanno intonato l'inno del Balilla e fresche Piccole Italiane benedicenti che hanno inneggiato al Duce.

Ferroviaria. Domani sera, alle 20.30, nella sede Vittorio Veneto, grande concerto dell'orchestra d'archi, diretto dal maestro Frezzo Gulli. I posti si acquistano in segreteria. Domenica, un'attraente serata d'arte varia il cui programma riserva delle divertenti sorprese.

Il pranzo di Natale del 305.o Autoreparto pesante

REDENZIONE AGRARIA DEL POSTUMIESE

La sistemazione del fiume Piuca e dei suoi affluenti

Il corso del fiume Piuca, che è di circa 25 chilometri, ha origine presso i villaggi di Zagorie, Parie, Clenico e Dernis in Comune di Fontana del Conte (Prov. di Fiume) e termina alle Grotte demaniali di Postumia nelle quali s'inabissa.

Per circa 17 chilometri, fino a Prestrane, cioè, l'acqua compare nel letto solo dopo avvenuto il riempimento delle caverne sotterranee di cui è crivellato quel territorio situato nella zona calcarea ricca di fessure e di caverne, il terreno alluvionale e le argille sovrastanti quali al calcare in istrato sottile e discontinuo, invece nel restante corso, da Prestrane alle Grotte di Postumia, l'alveo fluviale è per lo più impermeabile, scavato negli strati del terreno argilloso.

I lavori già eseguiti

A causa dell'andamento estremamente tortuoso del fiume, e per la presenza nell'alveo di sbarramenti naturali di roccia, le acque allagano i terreni laterali anche in seguito a piogge non intense e specialmente nei periodi di piogge primaverili ed autunnali, con grave danno alla produzione agraria. Dai detti terreni sono di scarso reddito, perchè è dato dal solo ed unico taglio dell'erba palustre. (canniccia, giunco) di basso valore commerciale.

Fin dal 1903 il Governo del cessato regime si era accinto a compilare un progetto di massima per la regolazione della Piuca, ma i lavori relativi non ebbero inizio.

Fu il Regime fascista che, dopo la classifica dell'opera fra quelle tarsiche di terza categoria, avvenuta col R. D. 21 marzo 1926, iniziò i lavori di sistemazione del fiume Piuca e dei suoi affluenti, distinti come segue:

1) *Lavori dati in concessione*: Il Consorzio idraulico costituitosi per la sistemazione del fiume Piuca ottenne la concessione del Ministero dei Lavori Pubblici per la esecuzione del primo lotto di opere, dell'importo di lire 1.160.000, e del secondo di lire 376.000, venendo a creare così un canale di rettifica dalla località di Zagorie a Selne, per la lunghezza di metri 12.855, con andamento rettilineo e con sponde in terra, e per l'ampiezza sufficiente a convogliare tutte le acque meteoriche e di risorgiva. Con la esecuzione delle opere suddette vennero bonificati circa 460 ettari di terreno, che ora possono essere trasformati, da prativi naturali ad incolti, a terreni arativi o prativi a conveniente rotazione.

2) *Lavori eseguiti a cura diretta* del Corpo Reale del Genio Civile di Trieste: E' stata eseguita l'apertura del canale inerente al bacino dell'affluente Crastie, il cui disordine idraulico era causa di allagamento di circa 50 ettari; i lavori, dell'importo di lire 12 mila, sono stati ultimati nel luglio del 1939, con essi sono stati eseguiti tre nuovi ponticelli e dodici salti di fondo in conglomerato cementizio.

E' stato anche eseguito l'apertura di un nuovo canale per la sistemazione del torrente Rachiteni con i suoi affluenti del bacino di Saloga e del bacino di Stara; l'inondazione di questa zona è di ettari 175; questi lavori hanno importato una spesa di lire 350 mila e sono stati ultimati nell'ottobre di quest'anno; con essi sono stati costruiti quattro ponticelli e salti di fondo in conglomerato cementizio.

Anche nel 1939 sono stati portati a compimento i lavori di allargamento dell'imbottitura sino all'ingresso delle RR. Grotte di Postumia, allo scopo di evitare la formazione del rigurgito che era causa di inondazioni delle campagne laterali all'ultimo tratto della Piuca. I lavori sono consistiti nell'apertura di una nuova sezione nei pressi del sifone (sistemazione delle vicinanze) e la spesa ammontò a 230 mila lire. L'anno scorso è stato sistemato l'alveo del Piuca dal vivaio forestale fino all'imbocco delle Regie Grotte; con tali lavori, dell'importo di lire 170 mila, è stata formata una nuova inalveazione, in luogo della vecchia ansa. Sono poi stati costruiti altri 280 ettari di ottimo terreno. Attualmente sono in corso, nel tratto sottostante del fiume Piuca, nelle Regie Grotte demaniali, la eliminazione del secondo sifone, con la costruzione di un'altra piccola galleria, che agevolerà lo scolo delle acque nelle grotte. La nuova galleria, che viene di fatto a sboccare nella valle di Pianina presso il confine jugoslavo. La spesa di questi lavori si aggira sulle 200 mila lire. E' in corso anche la demolizione e la ricostruzione del vecchio ponte sul Rachiteni.

Nuovi progetti

3) *Progetti in istudio*. E' in corso di studio del progetto relativo alla sistemazione del torrente Bistra di Monte Re (Nanosa) e del torrente Correntana, il cui disordine idraulico è causa di inondazione di 510 ettari. Per detti lavori si prevede una spesa di circa 2 milioni di lire.

E' pure in corso il progetto di sistemazione del fiume Piuca dalla confluenza del torrente Rachiteni al ponte sulla Strada statale n. 58, recentemente è stato approvato il progetto della sistemazione dello stesso fiume tra la confluenza dei torrenti Crastie e il Rio di Monte Re. Questi lavori hanno grande importanza, poichè si è constatato che tutta la zona dei terreni contigui continua, sebbene a periodi di tempo più brevi, ad essere allagata durante le piene, perchè nel tratto suddetto il Piuca non ha la profondità necessaria ha un andamento assai tortuoso con sezioni deficienti per la presenza dei rocciosi e per l'ingombro di vegetazione, che ostacolano il libero deflusso delle acque. Inoltre l'alveo attuale è attraversato da vecchi ponticelli che bisogna demolire e costruirne con dimensioni più grandi di quelli attuali; il lavoro consiste principalmente nell'apertura di un nuovo canale di rettifica, che sarà lungo circa 2.5 chilometri, largo circa 25 metri e profondo dai 2 ai 3 metri.

4) *Zone idrauliche sistemate e da sistemare*. Riassumendo, vennero idraulicamente bonificati 720 ettari; dovranno essere ancora eseguiti lavori per il prosciugamento di 560 ettari; sommano 1280 ettari. In cifra tonda 1300 ettari.

Redenzione delle terre

5) *Trasformazione fondiaria*. Se con la esecuzione delle opere si potrà ottenere la regolazione del Piuca, sopprimendo le cause di allagamento del vasto territorio sopra indicato, non si potrà però ritenere compiuta la bonifica, anzi occorrerà, col progredire dei lavori, provvedere alla trasformazione agraria dei terreni prosciugati, mediante l'apertura dei fossi di scolo, di strade poderali, di case coloniche, di sili per foraggi, di stalle, di concimaie, opere che dovranno tutte essere eseguite dai proprietari, i quali potranno valersi delle facilitazioni accordate con la legge sulla Bonifica integrale.

I risultati finali tecnico-agrari sono di capitale importanza. Il totale degli ettari di terreno che saranno sistemati raggiungerà la cifra di 1500; da questi terreni attualmente si trae soltanto del foraggio scadente e delle strame grassamente del solo taglio di sfruttamento. Con la trasformazione fondiaria della zona e la messa a coltura razionale, con una rotazione agraria più razionale, si potranno ottenere grano ed altri cereali, patate, bietole, erbaggi di grande coltura, granturco, trifogli e foraggi. Anche il numero dei capi di bestiame potrà essere di molto aumentato.

Non si teme di errare affermando che la definitiva sistemazione idraulica del fiume Piuca e dei suoi affluenti segnerà l'inizio della redenzione agraria del Postumiese, zona che offre delle possibilità di vita, che pure, per difficoltà ambientali superabili, è soprattutto per l'incuria degli uomini, è stata lasciata in quasi completo abbandono. L'esempio della buona colonizzazione, di cui gli italiani furono e sono maestri, e il sorvolare delle attività agraria, porterebbero ad un raddoppiamento delle attuali produzioni del posto, che può vantare a questo proposito almeno 5500 capi bovini, ed ovini nel territorio, ciò con un complesso di 11 mila capi di bestiame. Analogo incremento avrebbero, di riflesso, le altre colture, e con raddoppiamento delle produzioni complessive.

Dopo i primi lavori eseguiti, si è constatato un rilevante aumento della produzione, il prato è stato in alcune zone trasformato in arativo; bisogna che i rurali continuino su questa iniziativa, per la battaglia dell'autarchia, che non deve avere soste.

Bimbi belli del Concorso demografico

Loredana Barbieri, Francesco Pellegrino, Anna Maria Tordoslavich, Franco Tregliani, Mario Capitanio

Claudio Rose, Elda Maria Valantino, Luciana Cervazzi, Eleonora Gustincich, Italo Germano Stopper, Fiorella Vorini

Giornata della Madre e del Fanciullo

I premi dell'Istituto autonomo per le Case popolari

L'Istituto fascista autonomo per le Case popolari della Provincia di Trieste ha voluto generosamente concorrere quest'anno alla celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo con l'assegnazione di cinquantacinque premi, e precisamente di trentacinque per le famiglie numerose e venti di nuzialità, che sono stati distribuiti nella manifestazione svoltasi il 24 corr. in Sala Littorio, dove è intervenuta pure una rappresentanza dell'Istituto.

Il "Diario di guerra,, di Mussolini in un convegno al «Guf»

Oggi, alle 19, nella sede del «Guf» in piazza Guido Neri 4, il camerata Renzo Migliorini, fiduciario di Mistica fascista, terrà un convegno sul «Diario di guerra» del bersagliere Mussolini, rievocando il periodo che il Duce, allora umile soldato, trascorse tra i commilitoni nelle trincee della Carnia, dello Javorcek, del Carso. Verranno lette alcune pagine del «Diario».

Alla manifestazione, di alto interesse e significato per il momento in cui si effettua, sono invitati tutti gli universitari e quanti si interessano dell'argomento.

ASTERISCHI

Pirenei per vesti

laneria, paletò e abiti di gusto raffinato a prezzi scrupolosi troverete da Manfreda, piazza Malta.

Una culla

Il camerata Giuseppe Naglieri, combattente della grande guerra, fascista del Gruppo «Boscarolli», ha avuto l'ottava figlia. Vivi rallegramenti.

Gli artisti e il mare

IMPRESSIONI ALLA MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI

Assegnare agli artisti il mare come tema di una mostra è richiamare la loro attenzione sopra un soggetto. Nella mancanza di determinatezza dei soggetti è stato riconosciuto uno dei mali dell'arte contemporanea, uno dei motivi di incomprensione reciproca fra essa e il pubblico. Il mare non è poi uno di quei terribili soggetti astratti, nei quali gli artisti sono invitati alle arguzie della retorica, spesso non fatta per il loro istinto che li chiama alle osservazioni della natura o alle libertà della fantasia. Vastissimo soggetto è il mare, da poterlo prendere sotto innumerevoli aspetti: e chi non si sente di fare il paesista, il marinista, ha le navi, le barche, i cantieri, le genti del mare, i bagnanti, la fauna, la flora marina, le divinità marine, ossia tutto il campo dei ritratti, degli studi di figura, degli studi di nudo, delle nature morte. Il mare non obbliga nessuno a cambiar strada. Soltanto dà un'indicazione, un obiettivo, a tanti artisti che, pur avendolo ogni giorno sotto gli occhi, non ci pensavano. Lanciata la parola, il resto è venuto subito, senza che alcuno dovesse fare uno sforzo su se stesso. E perciò la mostra del mare è riuscita una delle esposizioni più fresche e piacevoli che gli artisti nostri ci abbiano dato negli ultimi tempi.

Se consideriamo soltanto le pitture esposte nelle sette sale della Galleria Trieste, ci accorgiamo tosto di quelle dove il mare è soltanto nota di colore in una sensazione pittorica, o pretesto a una stilizzazione decorativa, e di altre che ne fanno uno studio più specifico, più penetrante, in quanto il mare non solo è colore e trasparenza superficiale alla luce, ma è anche massa d'acqua. E si riconoscono tosto i pittori che hanno quest'ultima e difficile esperienza del mare: un Rossini, col suo vasto mare solitario, che è tutto nervosa vita di increspature e di gelide correnti a fior d'acqua, un de Finetti che può permettersi, a Brioni, anche un'assolata veduta dove il mare è solo colore lontano, perchè lì vicino ci mette in altro dipinto, dall'alto al basso della tela, quel ribollire d'acque verdognole, profonde, voluminose, penetrate di luce, fumanti, intorno alla zattera galleggiante dei bagnanti imbizzarriti. Anche un Samoo da molti anni osservatore e pittore del mare, a segno da farsi una marina propria d'interpretarne le masse ondose sotto le diffusioni di luce che si stemperano su le gelide curve, è da mettere tra quelli che hanno il senso del mare come elemento. E noi ci metteremmo anche Giuseppe Moro, il pittore che quest'anno ha più di tutti meravigliato per inattesi risultati raggiunti. Egli già da parecchi anni dipinge il mare, benchè fino a ieri cercandone le lievi impressioni sintetiche: oggi invece, vigoroso, si propone studiare la veemenza delle polarizzazioni di luce su l'orizzonte marino e l'accensione di riflessi che quelle incandescenze provocano in tutta l'atmosfera. Ed anche se il pittore forzi con la vernice le sue impressioni di sfavillamento, egli sa trovare, specialmente in uno dei suoi quadri a fuoco bianco, l'equilibrio di tutto su quelle note ardite. Egli ha studiato molto seriamente gli effetti di luce intensa rifratta sul mare.

In un pittore come Levier il mare è soprattutto nell'aria. Lo sentite torbido e sconvolto nell'atmosfera rotta tempestosamente di grigio che circonda l'aspro ritratto del pescatore di Barcola, e che, anche più nerastra grava su la prospettiva di tetri cantieri nel mirabile quadro vicino: e tanto più rallegra l'occhio, accanto a queste combattute pitture, il posarsi su quel chiaro, limpido, reale quadro di triglia sul fondo rosso compatto e tranquillo, dove la pennellata ha una concretezza superba. Ci avviciniamo qui alla pittura chiara e rapidamente concreta di Cernigoi e del suo bravo allievo Cusèr, che segue da vicino il maestro. Dovremo passare per Lannes, per il suo paesaggio del nostro golfo, spaziato nell'aria luminosa, davvero vasto e pieno di felice respiro, se vorremo da quelle pitture eccitate, passate per i centri nervosi, trasferirci con una certa gradazione al mite, sereno, delicato goditore dagli accordi limpidi su le vedute di Trieste e del suo golfo che è il nostro Bergagna, sempre fine poeta di sue sensazioni luminose.

Torneremo a una pittura più risentita, più segnata dagli scabri attriti del vero nei quadretti dell'Orlando, che hanno il carattere di impressioni istantanee, di note prese sul mare e sul paesaggio costiero in giorni anche di burrasca. E il Righi, nella sala attigua, ci darà l'esempio del pittore che fonde il tono del mare in sensazioni coloristiche, assai notevoli, dove si cerca di assecondare i moti spontanei, immediati che insegnarono alcuni maestri della pittura moderna.

Non è del resto affatto nelle nostre intenzioni di esemplificare oggi tutto quello che si trova nell'ampia mostra di ispirazioni del mare, organizzata dal Sindacato Belle Arti. Si andrebbe avanti a lungo, e dobbiamo riservarci questa marcia a prossimi articoli. Volevamo soltanto segnare alcuni punti che mostrassero con quanta varietà i pittori nostri si siano collocati sul piano di questo concorso su temi marini. Altrettanto si dovrebbe dire degli scultori. Non si può non consentire con quell'intelligente artista nostro, che, veduta la mostra, diceva l'altra sera: — Trieste è sempre Trieste. Non c'è una delle espressioni moderne d'arte di cui non si mostri infiammata. — Altri soggiungeva: — E anche meglio sarebbe se Trieste, come altre città, riuscisse a stabilire una sua fisionomia artistica, con qualità proprie. — Certo non vi è soggetto che meglio del mare si presti a conciliare una cosa con l'altra.

b.

Premio per la nascita di due gemelli

Sull'apposito fondo, messo a disposizione dal Duce, l'Ecc. il Prefetto di Trieste ha assegnato il premio di natalità di lire seicento a Franzin Alberto, per la nascita dei gemelli Matteo e Antonio.

"Perchè l'Italia combatte,, Ettore Cozzani al Dopolavoro R.A.S.

Lunedì prossimo, invitato dal Dopolavoro della «Ras», Ettore Cozzani sarà di nuovo a Trieste. L'illustre oratore che due anni or sono, seppe portare al più alto grado l'entusiasmo il pubblico triestino, parlando del «Destino della razza italiana» e che lo scorso anno rivelò la sua eccezionale tempra d'artista e di studioso con l'orazione su Leonardo, terrà questa volta un discorso di appassionante attualità: «Perchè l'Italia combatte». Chi conosce la profondità di sintesi di Ettore Cozzani e giustamente ne ammira le mirabili qualità oratorie, sa di poter contare su una serata di intensa vibrazione spirituale.

La manifestazione, che avrà inizio alle 20.15, sarà pubblica.

Corsi professionali per lavoratori agricoli

A cura dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, hanno avuto inizio nel corrente mese un corso di tecnica forestale a Postumia, tenuto dal dott. Goffredo Kobza, un corso di «conduzione del podere e igiene rurale» a Fogliano, dal perito agrario Pietro Martinis e un corso di «alimentazione del bestiame» a Senosecchia, dal dott. Carlo Bradamante.

L'inaugurazione dei corsi professionali per l'anno 1940-41 è avvenuta alla presenza del segretario nazionale delle maestranze specializzate, del Podestà di Postumia, del segretario generale dell'Unione e di tutti gli organizzatori sindacali della Provincia.

L'Unione, per il mese di gennaio, ha organizzato tre altri corsi professionali che verranno tenuti dal camerata Luciano Fabris nei Comuni di S. Canziano d'Isonzo, Cassegliano e Pieris di questa Provincia: uno di frutticoltura, uno di viticoltura e uno di orticoltura.

Scadenza dei loculi ossario decennali nel Cimitero comunale di S. Anna

Prossimamente saranno apprestati a nuova sepoltura i loculi-ossari a concessione decennale nel cimitero comunale di S. Anna, scaduti a tutto 22 dicembre 1940-XIX. Gli interessati che intendessero disporre per l'ulteriore conservazione dei resti mortali ivi giacenti, potranno rivolgersi per le operazioni del caso alla Divisione amministrativa dell'Ufficio lavori pubblici - Rep. Cimiteri, sino a tutto il 30 marzo 1941-XIX. Trascorso questo termine, i resti mortali verranno deposti nella fossa comune e di conseguenza non saranno più rintracciabili.

Saluti di lavoratori dalla Germania

I seguenti lavoratori triestini inviano dalla Germania alle famiglie, agli amici e ai conoscenti affettuosi saluti: Oscar Colledani, Giuseppe Masini, Francesco Scamperle, Francesco Cesnik, Roberto Tisnarel.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

25 e 26 dicembre 1940-XIX

NATI	13
MORTI	28
MATRIMONI	—

La Duchessa Anna d'Aosta a la Confraternita de la Madonna della Salute

La Duchessa Anna d'Aosta ha fatto pervenire al presidente della Confraternita della Madonna della Salute il seguente telegramma: «*Altezza Reale Duchessa Aosta ringrazia cordialmente Voi e associati tutti venerata Confraternita Madonna della Salute per Vostri graditissimi auguri*. - Dama Corte servizio contessa de Nobili».

Il rapporto di domani ai professionisti e artisti

Domani, sabato, alle 18.30, avrà luogo nella sede dell'Unione provinciale l'annunciato rapporto di tutti i professionisti e artisti della città e Provincia. Alle 19.30 gli organizzati ascolteranno la radio conversazione del presidente confederale a tutti i professionisti e artisti d'Italia. L'adunata sarà presenziata dal Segretario federale.

Colpita con un ferro da stiro

Si è presentata ieri all'ospedale Regina Elena la fruttivendola Santina Safred, di 44 anni, abitante in S. Maurizio 11, alla quale è stata medicata una contusione con ematoma alla regione frontale destra. Interrogata, la donna ha dichiarato di aver litigato nella propria abitazione con tale Augusto Vicich che, impugnato un ferro da stiro, l'aveva colpita alla testa. La Safred guarirà in una settimana.

Incendio di sterpaglia a Basovizza

I vigili del fuoco hanno dovuto, ieri verso le 16.45, accorrere con due carri a Basovizza, essendosi colà sviluppato su un vasto terreno un incendio di sterpaglia. Il fuoco si era esteso per una grande superficie, tanto che l'opera di spegnimento è stata lunga e faticosa. Uno dei carri ha potuto far ritorno in città tre ore dopo, l'altro è rimasto ancora sul posto per ultimare il lavoro di estinzione.

L'infortunio di un agricoltore

L'agricoltore Luigi Santelli, di ... anni, abitante a S. Michele di Senosecchia, tagliando legna si è ferito all'occhio destro. Ieri il Santelli è stato accolto nella divisione oculistica dell'Ospedale Regina Elena e giudicato guaribile in sei settimane.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Massimo.

DECESSI (25 e 26 dicembre 1940-XIX): Suban Antonio, a. 80; Zorzenon ved. Brandolin Orsola, a. 73; Mahorcic in Zerjal Anna, a. 69; Catapano Salvatore, a. 74; Schwarz Antonio, a. ...; Todeschini Giulio, a. 66; Bertin in F... bro Bartolomea, a. 92; Scaramuzza L...cinio, a. 29; Solmi Luigi, a. 23; G...melli Francesco, a. 42; Brandolin ved. Furlan Francesca, a. 85; Starec S...vestro, a. 59; Cesar in Greco Giuseppina, a. 64; Antonopulo Anna Emilia, a. 85; Sitar Giuseppe, a. 75; Merc...rio Anna, a. 87; Treleani Maria Lu...gia, a. 74; Urio Adolfo, a. 56; Har... Rodolfo, a. 49; Faccilongo Giuseppe, a. 36; Cirello Francesco, a. 68; D... B...brilla Giovanni, a. 79; Cotic in B... Angela, a. 58; Bortoluzzi Sergio, a. ...; Matelich ved Glavinich Cecilia, a. 6...; Zaninich in Blason Giuseppina, a. ...; Mingotti ved. Nemez Caterina, a. ...; Miliavaz Innocente, a. 70.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Bombe inglesi sulla città di Luneville

20 francesi estratti cadaveri dalle macerie di un ospedale - Nessuna azione rilevante segnalata dal Bollettino tedesco

Berlino, 26

Il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«Nessun particolare avvenimento si è verificato nella notte dal 24 al giorno 25 dicembre.

Nella notte sul 24 dicembre, aerei nemici hanno lasciato cadere bombe esplosive e incendiarie sulla città di Luneville. Un ospedale è stato colpito da una bomba esplosiva. 20 francesi vennero estratti cadaveri dalle macerie. Un convento è andato preda alle fiamme. Il fatto ha suscitato profonda impressione in tutta la Francia.

Il Natale a Londra

...ormano da Londra che a mal... della sosta dell'attività del... ...zione germanica, la giornata ...zia nell'Inghilterra e nelle ...città è trascorsa nell'ormai ...e atmosfera di squallore. Poca ...per le strade le quali reca... i segni dei ripetuti attacchi I cinema hanno chiuso i bat... alle 21, come di consueto, e ...polazione dopo l'imbrunire ha come in altri giorni la via dei ...per forza d'abitudine ed an... per tema di incursioni nottur... fino a tarda notte, come ...a l'United Press, non vi è alcun allarme o segnalazione ...parecchi nemici. Soltanto alle è stato riferito che aeroplani ...chi da ricognizione avevano ...lato le isole Orcadi e la costa ...ale della Scozia.

...tre la grandissima parte del... ...polazione londinese ha tra... ...la notte nei rifugi, soltanto ...ristoranti di lusso del West ...e nei più noti club notturni ...la consueta folla di clienti ...osì che nei locali stessi han... disposizione ampi e ben pro... ricoveri.

...empo è stato bello ieri; spe... ...ente sulla Manica faceva mol... freddo, ma l'atmosfera tersa ...etteva di scorgere Dover.

...ondinese Economist mostra la preoccupazione riguardo al ri... ...mento della benzina per l'In... ...rra. Il periodico informa che ...ilterra ha rinunciato, in se... al rifiuto della «Petroleum ...», allo sviluppo di proprie ...erie di petrolio. Persino per la ...a della sua aviazione l'In... ...rra dipende dalle raffinerie ... Questa sarebbe una situa... preoccupante perchè, a quan... ...bra, gli Stati Uniti, a parti... ...la metà dell'anno 1941 non ...no benzina sufficiente nem... per il proprio consumo. Il pe... ...o rinfaccia alla «Petroleum ...» di avere posto i suoi inte... privati di profitto al di sopra ...necessità nazionali dell'In... ...rra, poichè il suo atteggia... negativo riguardo la crea... di raffinerie indigene dipen... ...be dal fatto che nella «Pe... ...m Board» hanno particolare ...o soprattutto imprese le cui ...erie sono situate oltremare. ...colo continua facendo al Go... le più vive rimostranze per ...aver preso dei provvedimenti ...sari. Il Governo inglese non ...be affatto svolto una politica materie prime e ai ministri ...be indifferente quanto succe... ...rchè non sono essi stessi a ...ere delle decisioni.

Donne sfruttate

...ondinese Star dà qualche in... ...zione sullo sfruttamento a ...no soggette le mogli dei sol... ...ello Yorkhire. Queste donne ...o si recano a trovare i ma... ...ono costrette a pagare per ...ioni molto semplici, prezzi ...ti, di quelli pagati una volta ...uoni alberghi. Le loro prote... ...esso l'amministrazione stata... ...hanno avuto successo. I tri... ...si sono rifiutati di prendere ...siderazione le proteste delle ...dei soldati contro tali prez... ...gerati.

...Daily Mail è sorto un nuovo ...istigatore. Si tratta del vica... Wooton, che fa anche parte ...rpo insegnante del Collegio ...a Oxord. Egli reclama nien... ...o che l'effettuazione del se... programma di distruzione: ...zione del Duomo di Colonia ...a Basilica di San Pietro a ...per mezzo di bombardamenti Attacco navale a Genova e ...zione della città senza ri... ...o per le donne e i bambini. ...e poi il suo programma con ...parole: «Se la Francia ci fos... ...ostile da dichiararci la ...io chiederei la completa di... ...one di Parigi.

Cos'era Sheffield per l'industria britannica

Roma, 26

...lazione tedesca ha dato nei ...scorsi un colpo micidiale al... ...tria bellica inglese con il ...rdamento di Sheffield.

...e è noto, Sheffield, città di ...milione di abitanti, costitui... ...o dei più grandi centri del... ...tria metallurgica inglese. ...ta dalla vicinanza di minie... ...arbone e di ferro e dell'ener... ...raulica di numerosi fiumi, ...ld ha uno sviluppo, ovvero ...uno sviluppo enorme indu... ...con fabbriche di utensili ...strumenti, di armi, di co... ...di rotaie, ecc. Tali prodotti l'Italpress, erano convoglia... ...o Hull, Londra, Manchester ...rpool, attraverso una rete ...na di strade.

...no all'importanza di Shef... ...dal punto di vista bellico, il noto periodico inglese *The Aeroplane* scriveva nel suo numero del 9 novembre 1938 quanto segue: Come abbiamo fatto notare più volte, sarebbe sufficiente che il nemico bombardasse radicalmente cinque strade di Sheffield perchè tutti i rifornimenti bellici si trovassero liquidati entro il termine massimo di cinque o sei mesi. Non vi è un'industria-ombra che possa sostituire gli impianti di Sheffield». L'azione aerea tedesca ha avuto un effetto su Sheffield più disastroso di Coventry; quindi le conseguenze previste dalla rivista inglese si sono avverate, paralizzando l'industria bellica per lungo tempo.

Roosevelt si prepara al discorso sugli aiuti alla Granbretagna

Washington, 26

Roosevelt ha cancellato tutti i suoi impegni per potersi dedicare completamente alla compilazione del discorso che pronuncierà domenica sera alla radio. Il discorso, secondo informazioni dei circoli bene informati, riguarderà gli aiuti alla Granbretagna. Roosevelt si asterrebbe però dal citare cifre o dati.

Il senatore democratico Wheeler ha dichiarato che il piano di Roosevelt di voler prestare materiale da guerra all'Inghilterra è una violazione alla legge di neutralità.

Il popolo americano non è così bestia da credere che questo materiale da guerra sarà reso dalla Granbretagna. Esso sa benissimo che l'Inghilterra mai ha mantenuto i suoi impegni nei riguardi degli Stati Uniti dopo la grande guerra. Se le autorità degli Stati Uniti sono le prime a violare le leggi non ci si deve poi sorprendere se il disprezzo della legge si allarga a poco a poco a tutta la Nazione.

Secondo l'*United Press*, i circoli bene informati di Washington dichiarano che i circoli navali chiedono la costruzione di una base navale e aerea sull'isola Martinica. I circoli competenti navali dichiarano che la base è indispensabile per la difesa degli Stati Uniti nel Mar Caraibico. In seguito al rifiuto della Francia a questa richiesta si crede che il nuovo Ambasciatore americano in Francia, Ammiraglio Leny, riprenderà al riguardo trattative con il Governo francese.

L'agitazione in India contro gli oppressori

Gli scioperi e le dimostrazioni

Mosca, 26

L'Agenzia *Tass* riceve da Kabul che la *Civil and Military Gazete* comunica che nel secondo quadrimestre del 1940 nell'India britannica sono scoppiati 101 scioperi ai quali hanno partecipato 170 mila operai; 31 scioperi sono terminati con la vittoria degli operai. In altri 18 scioperi sono state prese in considerazione le richieste delle maestranze.

Secondo un'altra notizia da Kabul, l'Associazione di Bombay della libertà civile ha organizzato una dimostrazione di protesta contro il soffocamento della libertà nell'India britannica. E' stato votato un ordine del giorno contro la proibizione di manifestazioni e contro il bavaglio messo alla stampa riguardo al tema della guerra. Nella conclusione si invitano tutti gli indiani a partecipare alle dimostrazioni contro le violazioni dei diritti dei cittadini.

Il viaggio in Germania di 22 giornalisti residenti a Parigi

Monaco, 26

Su invito del capo della Stampa del Reich, dott. Dietrich, 22 giornalisti di differenti Nazioni, fra cui i due italiani Carmelo Puglionisi della *Stampa* e Giovanni Bollini de *La Sera*, inoltre corrispondenti del Giappone, della Spagna, dell'America del Nord, dell'Uruguay, della Jugoslavia, della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria e della Danimarca, che risiedono permanentemente a Parigi, hanno intrapreso, come ospiti del Governo germanico, un viaggio in Germania. I giornalisti, capeggiati dal loro presidente Whitcomb del *Boston Transcript* ed accompagnati dall'inizio del loro viaggio dal dott. Arntz del Reparto propaganda germanica a Parigi, ed in Germania anche dal nostro direttore e collaboratore del dott. Dietrich, sig. Hoffmann, hanno fatto una sosta di due giorni nella capitale del movimento nazionalsocialista, dove hanno avuto occasione di fare un giro per la città, visitando la Casa Bruna, gli edifici del Partito, il primo Covo della NSDAP, il famoso parco di Nymphenburg, l'esposizione alla Casa dell'Arte tedesca.

E' stata offerta agli ospiti la possibilità di passare tutta una giornata nelle alte montagne bavaresi a Garmisch, situato ai piedi del massiccio del Wetterstein, e che in onore degli ospiti stranieri si è avvolto in un candido manto di neve offrendosi così nel suo caratteristico costume invernale. Prima di arrivare a Garmish i giornalisti si sono potuti fermare a Murnau, dove hanno visitato minutamente il campo dei prigionieri polacchi. A Garmisch i giornalisti si sono recati in diverse apposite slitte a visitare i campi sportivi, conosciuti per la famosa Olimpiade dell'anno 1936.

Organizzazione della «Reichschule» la scuola nazista di Feldafing

Monaco, 26

La Rivoluzione nazionalsocialista, come quella fascista, è senza compromessi; essa si assume completamente di fronte alla storia la responsabilità dei destini del popolo tedesco, esige quindi d'essere la sola forza direttiva della Nazione e accanto ai martiri ha i suoi missionari che lavorano, con profondo senso del dovere e con sacro orgoglio, dai più umili posti al più alto, all'attuazione integrale dei principii fondamentali della loro dottrina.

Tutta la vasta, precisa e poderosa organizzazione è animata da questo ideale ed ha una sola mèta: quella dell'educazione dell'individuo e del popolo al nazionalsocialismo; è inoltre di una inesorabilità e di una «mordenza» che non lasciano nessuno fuori d'essa e che vanno diritte allo scopo.

Non m'è possibile di parlare esaurientemente, nello spazio di un articolo, di tutte le forze e tutti gli istituti educativi di questa complessa organizzazione, per cui mi limiterò a darne alcune linee fondamentali.

La «Volksgemainschaft», cioè il sentimento consapevole d'una comunione nazionale, fisica e spirituale, di destini e interessi superiosi a quelli dell'individuo, è la mèta dell'educazione nazionalsocialista; quel fermento delle masse che apparve per molti come disgregazione della società, come ribellione e fenomeno di relativismo, viene trasformato in armonia e collaborazione, in certezza e fede nella sacra realtà della terra, della razza, dell'onore, dell'obbedienza e della gerarchia.

La «Kameradschaft», cioè il sentirsi legati ai propri prossimi in modo da essere pronti a sacrificare con gioia l'io personale al bene di essi, costituisce la prima cellula dell'organismo: chi non è camerata non può essere nazionalsocialista. Il servizio del lavoro per i giovani, l'associazione delle giovani tedesche e delle donne, quelle degli studenti e tutte le altre diverse lavorano soprattutto alla formazione di questa «Volksgemeinschaft», non si vuol parlare poi della stampa, del film, della radio, ecc.

Ma accanto a quest'educazione delle masse, viene curata pure quella che è destinata a formare i capi della futura vita nazionale.

In questo campo vanta un primato di lavoro già compiuto e una vastità di azione nelle giovani generazioni la scuola nazionalsocialista di Feldafing.

Posta negli incantevoli, boscosi declivi sul lago di Starnberg, essa mira alla preparazione fisica e spirituale dei nuovi condottieri e dei nuovi militi del nazionalsocialismo; contro i nefasti sistemi educativi del passato tende alla formazione del carattere, che deriva dall'armonia dell'intelligenza, dell'anima e del corpo.

L'insegnamento, ogni insegnamento, è educazione al lavoro e al combattimento per la grandezza del proprio popolo; la scelta stessa delle materie è informata da questo principio. Partendo dal concetto che la storia e la geografia insegnano che la lotta è il privilegio e il destino della loro stirpe, i giovani vengono educati all'uomo politico e guerriero. Con ciò viene raggiunta quella «nudità» che libera l'individuo da ogni scetticismo e da ogni preoccupazione che non sia quella del popolo e della Patria.

Le vicende di questi ultimi anni hanno dimostrato il grande significato e la vasta importanza di questa scuola per le nuove generazioni della Germania. Su diversi campi di battaglia insegnanti ed alunni sono stati insigniti delle più alte decorazioni al valore militare; alcuni di essi hanno consacrato con il sacrificio della vita l'avvenire glorioso della loro scuola.

Gamelin davanti all'Alta Corte

Berna, 26

Si ha da Vichy che tra qualche giorno avrà inizio a Riom il processo dell'Alta Corte di giustizia francese contro l'ex Generalissimo Gamelin, l'ex Capo del Governo Daladier e gli ex Ministri dell'Aeronautica Guy la Chambre e Pierre Cot, quest'ultimo in contumacia.

Secondo il settimanale *Candide* i principali capi d'accusa riguardano la sproporzione enorme delle forze aeree con la conseguente assoluta padronanza del cielo da parte dei tedeschi e la rottura del fronte della Mosa che ha trovato il Comando francese del tutto impreparato.

Vibrante discorso di Farinacci ai camerati di Cremona

Cremona, 27

Nel pomeriggio di ieri si è svolto il rapporto annuale del Fascio di Cremona, il quale ha dato luogo ad una imponente dimostrazione di fede fascista e di indefettibile devozione al Duce. Tutti i fascisti del capoluogo si sono adunati al Teatro Ponchielli, dove sul palcoscenico, con i laceri gagliardetti delle squadre d'azione, erano le autorità e le gerarchie e gli squadristi, i quali hanno accolto Farinacci al suo ingresso sul palcoscenico con ripetute acclamazioni all'indirizzo del Duce, mentre la fanfara degli Avanguardisti intonava «Giovinezza». Dopo la relazione del Vicesegretario reggente, il quale ha rilevato la saldezza e l'efficienza del Fascismo cremonese durante l'anno XVIII, ha preso la parola Farinacci, il quale ha detto che la fede e la disciplina del Fascismo cremonese non possono nè potranno essere mai turbate. Ricordato che il popolo italiano, il vero, autentico popolo lavoratore, dà esempio di magnifica compattezza e di disciplina, Farinacci ha inviato un saluto all'alleata Germania. *Italia e Germania sono fuse oggi in una sola volontà: vincere! E vinceremo, o camerati* — ha detto Farinacci. —. *Ne siamo maggiormente convinti, specie ora, che il nemico si è imbaldanzito per i recenti successi ottenuti.*

Esaminati e valutati questi successi, Farinacci ha ricordato che in Africa l'Inghilterra ha compiuto il suo più grande sforzo. Ma non una battaglia decide la vittoria, e noi italiani siamo ammaestrati in ciò da una lunga esperienza; l'eroismo dimostrato ancora una volta dall'Esercito italiano è sicuro affidamento di una prossima, certa, travolgente vittoria. Il popolo italiano deve però essere all'altezza dell'ora come lo sono i nostri magnifici combattenti.

Dopo aver dichiarato, fra gli applausi vivissimi dei presenti, che Churchill mal crede se spera di dividere il popolo italiano da Mussolini, l'oratore soggiuge: Una risposta al mendaccio natalizio di Churchill è già stata data dalla stampa italiana: l'altra, la migliore, la daranno le nostre truppe. E Farinacci ha terminato il suo travolgente discorso affermando che il popolo italiano, il quale già si è creato una coscienza di guerra, deve maggiormente sentire questa coscienza, giacchè esso deve essere sicuro che la vittoria sarà nostra. I sacrifici dei soldati, magnifici combattenti, e del popolo stretto intorno al Duce, faranno grande la nostra generazione. Ringraziamo Iddio di essere stati eletti ad artefici di questa missione di civiltà e di giustizia.

La fine del discorso ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione all'indirizzo di Mussolini, dimostrazione che si è protratta a lungo, mentre tutti i fascisti in piedi cantavano «Giovinezza».

Alla fine dell'imponente raduno, conclusosi con il saluto al Duce, così come era stato aperto, è stato inviato al Fondatore dell'Impero un telegramma di devozione e di fede nell'immancabile vittoria.

Zvetkovic visita Macek

Una ricostituzione del Gabinetto?

Belgrado 27

Il Presidente del Consiglio, Zvetkovic, accompagnato dal Ministro senza portafoglio Kostantinovic, ha visitato il Vicepresidente Macek nella sua residenza di Kupinaz in Croazia. Si crede che sia stata esaminata la possibilità di una ricostituzione del Gabinetto, dovendosi procedere in questi giorni alla nomina del Ministro dell'Istruzione, carica rimasta vacante in seguito alla morte del Ministro Korosec. Si ritiene che il nuovo Presidente del partito sloveno, Kulovez, entrerà a far parte del Governo.

Galeazzo Ciano e Serena assisteranno all'inaugurazione del villaggio dedicato all'Eroe di Buccari

Venezia, 26

E' comunicato ufficialmente stasera che l'inaugurazione del villaggio dedicato all'Eroe di Buccari, Costanzo Ciano, che sorge a Cortellazzo sulla costa che si protende sul mare, nella località di Jesolo e che vide la leggendaria gesta del glorioso Scomparso, resta fissata per il 29 dicembre.

Alla cerimonia assisteranno il figlio dell'Eroe, Galeazzo, e il Ministro Segretario del Partito, Serena. Il rito seguirà alle ore 10 e dopo di esso il Segretario del Partito ritornerà a Venezia per tenere rapporto a Ca' Littoria, ai Comandanti federali e ai Viceccomandanti dei reparti maschili e femminili della G.I.L. delle provincie veneto-tridentine.

L'accrescimento delle funzioni del Giudice conciliatore

Una circolare del Ministro Grandi

Roma, 26

Il Ministro Grandi ha diretto ai Procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno la seguente circolare:

«In conformità delle direttive politiche e sociali del Regime, per cui l'opera della giustizia deve permeare anche le più modeste categorie del popolo, ed i rapporti giuridici controversi debbono poter trovare pronta e facile soluzione, è stato provveduto come è noto, a elevare convenientemente la autorità e il prestigio del giudice conciliatore, che è il magistrato chiamato ad attuare la giustizia nelle sue manifestazioni più capillari, integrando così sotto questo aspetto concreto, uno dei fondamentali postulati del Regime.

Questo magistrato onorario, attraverso la aumentata competenza giurisdizionale stabilita dal nuovo codice di procedura civile e le provvidenze d'ordine morale già attuate, e che saranno trasfuse nell'ordinamento della magistratura, acquista ormai una individualità ben definita nell'orbita della amministrazione della giustizia, per i nuovi più delicati compiti che gli derivano dalla legge e dalla fiducia del legislatore fascista. E' perciò necessario che a tali compiti i giudici conciliatori corrispondano nel modo più pieno ed efficace, e questo scopo non potrebbe essere raggiunto se i giudici conciliatori continuassero, come già in altri tempi ad essere considerati al di fuori della gerarchia giudiziaria ed a rimanere, perciò, quasi abbandonati a se stessi. E' quindi mio intendimento che per l'avvenire l'attività di tali magistrati onorari, sia, in primo luogo dai pretori — ad essi più vicini — e dai procuratori del Re Imperatore, sotto la vostre direttive, controllata assiduamente, ma anche, e soprattutto guidata con amorevole cura e sorretta con l'autorità ed il consiglio, così da infondere in essi e nel popolo quella fiducia che deriva dalla sensazione della vigile direzione e del giusto appoggio dei capi.

A tale scopo dispongo che voi mi segnalate entro il mese di gennaio di ogni anno, con particolare rapporto, l'opera svolta dai conciliatori del distretto, mettendo in evidenza eventuali manchevolezze con gli opportuni suggerimenti per l'efficienza sempre maggiore di questo delicato settore dell'amministrazione della giustizia. Sempre a questo scopo ritengo altresì necessario che non vengano trascurati i più stretti contatti con le autorità politiche e con i gerarrino nella sfera delle loro attribuzioni alla valorizzazione dell'opera utilissima dei giudici conciliatori, conferendo al servizio che essi prestano il necessario decoro esteriore, sia per quanto riguarda i locali e l'arredamento degli uffici, che al personale ausiliario necessario per il funzionamento degli uffici medesimi».

Il Natale di Sangue celebrato al Vittoriale degli Italiani

Gardone Riviera, 26

Il ventennale del Natale di Sangue è stato oggi celebrato al Vittoriale degli Italiani con rito semplice e austero. Alla cerimonia presenziavano il Federale di Brescia, il rappresentante del Prefetto di Brescia e i rappresentanti della città di Fiume, delle Federazioni di Milano, Trento, Zara, Bologna, dei gruppi rionali «Gabriele d'Annunzio» e «Mario Asso» di Milano e di altri innumerevoli associazioni intervenute con labari e gagliardetti. Prestavano servizio d'onore il battaglione d'assalto del 77.o fanteria, reparti della G. I. L., della Milizia, fascisti e legionari fiumani con tutte le autorità della zona. Erano pure intervenuti i congiunti dei Caduti fiumani. Dopo la funzione religiosa, i presenti si sono raccolti attorno alla tomba del Comandante e alle arche dei Caduti delle cinque giornate, dove il Federale di Brescia ha fatto il rituale appello.

Padre Gemelli ferito in un incidente automobilistico

Bologna, 26

E' avvenuta stamane una sciagura stradale di cui è rimasto vittima, non però in modo preoccupante, padre Agostino Gemelli dei Minori, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nei pressi di Anzola, l'automobile su cui viaggiava padre Gemelli a causa dello strato gelato della neve abbondantemente caduta andava a finire prima contro un palo e poi in un campo. Nell'incidente padre Agostino Gemelli si fratturava il femore destro e riportava varie altre contusioni.

«L'usignolo svedese», il nuovo film tedesco della «Terra», che narra la vita della celebre cantante Jenny Lind. Qui vediamo Ilse Werner che sostiene la parte principale accanto a Karl Ludwig Diehl che impersona il barone Rantzau

ULTIME TEATRALI

Gli spettacoli inaugurali della stagione lirica

"La Fanciulla del West,, al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 26

Al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo oggi la prima rappresentazione della stagione in corso, della «Fanciulla del West». Lo spartito pucciniano, diretto dal maestro De Fabritiis e affidato all'interpretazione di un ottimo complesso di artisti, fra cui la Somigli, Giuseppe Lugo e Benvenuto Franci, ha rinnovato i successi delle precedenti edizioni. Il direttore d'orchestra e gli interpreti sono stati ripetutamente evocati al proscenio al termine di ogni atto e alla fine dello spettacolo.

Il "Poliuto,, alla Scala

Milano, 26

Si è questa sera inaugurata col «Poliuto» la stagione lirica del Teatro alla Scala. L'opera donizettiana ha avuto, nelle ricorrenza del suo centenario, una superba rievocazione. Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Gino Bechi, Tancredi Pasero — fra tutto l'eccellente complesso esecutivo — hanno primeggiato per dovizia di canto e Gino Marinuzzi ha vivificato il vecchio spartito facendone rifulgere le particolarità drammtiche e melodiche. L'allestimento scenico di Benois ha avuto quadri altamente suggestivi; ottimo l'insieme corale e il movimento delle masse. Uno scelto e numerosissimo pubblico è intervenuto allo spettacolo di apertura, il cui caldo successo è stato affermato dalle ripetute chiamate ad ogni fine di atto. Il tenore Gigli, Maria Caniglia e il maestro Marinuzzi sono stati particolarmente fatti segno ad entusiastiche ovazioni. Lo spettacolo ha avuto inizio col suono degli inni nazionali.

Il "Falstaff,, al S. Carlo di Napoli

Napoli, 26

Quest'oggi, al Reale Teatro San Carlo, si è inaugurata la stagione lirica dell'anno XIX con il «Falstaff» di Giuseppe Verdi. L'opera, che è stata concertata dal maestro Tullio Serafin, ha avuto ad interpreti Mariano Stabile, Sara Scuderi, Elvira Casazza, Vittoria Palombi, Augusta Oltrabella, Tito Gobbi, Muzio Giovagnoli, Giuseppe Marchesi, Luigi Nardi e Giulio Neri. Assistevano il Prefetto, il Federale, il Podestà, tutte le principali autorità e gerarchie. All'inizio della rappresentazione l'orchestra ha suonato la Marcia Reale e «Giovinezza», vibrantemente applauditi dal folto pubblico.

Gli spettacoli natalizi dedicati ai feriti di guerra

Roma, 26

In tutte le città d'Italia che ospitano feriti di guerra si sono svolti nel giorno di Natale, spettacoli cinematografici e teatrali per iniziativa della Principessa di Piemonte e a cura del Ministero della Cultura Popolare, con la partecipazione delle autorità e delle gerarchie provinciali. A Roma, nell'ospedale militare del Celio, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri uno spettacolo cinematografico, cui hanno anche assistito alcune attrici cinematografiche le quali, hanno distribuito generi di conforto ai feriti, intrattenendosi affabilmente con loro. Nell'Ospedale della Croce Rossa alla Pineta Sacchetti, tutti i feriti colà ricoverati, riuniti in un grande ambiente, hanno assistito con viva attenzione alla proiezione di interessanti pellicole italiane.

Provvedimenti contro la speculazione adottati dal Governo turco

Ankara, 26

Il Presidente del Consiglio parlando alla Camera durante la discussione degli emendamenti alla legge sulla protezione nazionale, ha constatato che l'applicazione della legge non ha dato finora i risultati sperati nel senso di un freno alla speculazione e ciò perchè non è stata possibile la formazione di riserve di merci. Egli ha enumerato poi le difficoltà che si frappongono al raggiungimento dello scopo ed ha aggiunto che gli emendamenti presentati mirano appunto a proteggere la popolazione contro la speculazione senza voler perseguitare i commercianti onesti.

Controllo dei prezzi nell'Iran

Teheran, 26

Il Consiglio dei Ministri dell'Iran ha emesso un decreto secondo il quale i prezzi di vari prodotti industriali e specialmente dei prodotti tessili verranno d'ora in poi severamente controllati dallo Stato. A questo scopo commissioni locali di controllo sono state create nelle singole città. Esse nominano rappresentanti in ogni fabbrica i quali hanno il compito di valutare il prezzo di fabbricazione dei singoli prodotti e di stabilire quindi in accordo con quelli il prezzo di vendita. Agli industriali viene concesso un guadagno dell'8% sul prezzo di fabbricazione. Eventuali infrazioni contro questa legge verranno severamente punite.

L'altoparlante al posto del banditore

Berlino, 26

In quali campi della vita moderna non è penetrata la tecnica? In quali attività non si è trovata una macchina a sostituire la fatica dell'uomo? Vedete per esempio l'altoparlante. Non c'è si può dire angolo al mondo da cui non si levi la sua voce, a ripetere la parola di un capo sulle piazze gremite di popolo o quella del sacerdote ai suoi fedeli nel tempio, a gridare l'arrivo dei treni nelle stazioni o a impartire ordini e cantare canzoni fra le colonne in marcia. Un ultimo passo l'ha fatto compire all'altoparlante la Telefunken, che l'ha chiamato a sostituire il banditore nei luoghi ove ancora, in Germania ed in parecchi altri Paesi, esso conserva la sua antica funzione di gazzetta ufficiale vivente. L'idea della Telefunken è stata d'impiantare degli altoparlanti nei posti donde il banditore soleva pronunciare i suoi annunzi; questi altoparlanti sono collegati centralmente ad un microfono al quale basta che parli una sola persona perchè la sua voce sia sentita in tutto il Comune come quella di un banditore che possieda il dono miracoloso dell'ubiquità.

Una macchina per lo sfruttamento dell'energia solare

Stoccarda, 26

Al congresso di tecnica coloniale recentemente tenutosi a Stoccarda grande interesse ha suscitato la comunicazione del dott. Maier Bernau, sui progetti per la costruzione di una macchina trasformatrice dell'energia solare, macchina ideata per l'avvaloramento dei futuri Possedimenti coloniali tedeschi. Una simile macchina si vide esposta al Cairo nel 1913. Si trattava di un enorme specchio di 1463 metri quadrati di superficie che captava il calore del sole producendo nelle sue caldaie vapore ad una pressione di una atmosfera. La potenza raggiunta era di 50 cavalli. Costruendosi oggi una tale macchina si pensa di utilizzare come conduttore del calore dell'olio bollente a 300 gradi.

Una profezia di Treitschke

Berlino, 26

Carattere profetico si può riconoscere oggi ad un giudizio dato da Heinrich von Treitschke nel 1878 dell'Inghilterra. Egli ebbe a dire che l'Inghilterra, per quanto si voglia parlare della libertà inglese, è una Potenza reazionaria. La sua supremazia è un anacronismo, giacchè fondata sul mercantilismo mentre il nostro è il tempo delle nazionalità. Verrà il giorno — concludeva Treitschke — in cui Gibilterra apparterrà agli spagnoli, Malta agli italiani, Helgoland ai tedeschi ed il Mediterraneo ai popoli mediterranei.

Una lancia dell'«Hamburg» avvistata da una nave portoghese

New York, 26

Il capitano del piroscafo da carico portoghese «Gonçalo Velho», giunto oggi a New York, ha dichiarato alle autorità portuali di aver avvistato a circa 200 miglia dalle isole Azzorre una lancia vuota sulle cui fiancate era scritto piroscafo «Hamburg». *(United Press).*

Un mercantile inglese colpito ad ovest della Scozia

New York, 26

E' stato ricevuto un appello radiofonico del piroscafo mercantile «Everleigh» di 5222 tonn., nel quale questi comunica di essere stato colpito a circa 650 miglia all'ovest della costa settentrionale della Scozia.

L'assistenza spagnola in occasione del Natale

Madrid, 26

In occasione del Natale, la Falange, l'Auxilio Social, i sindacati e gli enti pubblici e privati, ai quali si sono uniti molti privati cittadini, hanno distribuito in tutti i centri della Spagna grandi quantità di doni in vari generi alimentari e denari ai poveri. Quattrocento bimbi poveri hanno ricevuto nella residenza del generalissimo, al Parco, doni preparati da Carmencita Franco, figlia del Caudillo.

L'ultimo "grido,, della moda a Londra

Capelli rosa sull'abito "Kaki,,

Berlino, 26

Come si apprende dalla lettura dei giornali inglesi, alle ladies della plutocrazia londinese non è passata ancora la voglia di occuparsi di moda e di trovare sempre nuovi più audaci ritocchi alla loro bellezza. L'ultimo «grido» della moda a Londra, è stato rappresentato dai capelli rosa. Rosa non è un errore di stampa, non è un'illusione ottica, ha dovuto spiegare il *Daily Mirror*, ai suoi lettori che all'imbattersi nelle prime chiome rosa, ha detto il parrucchiere che ha lanciato la nuova moda, è il solo che veramente intoni con il «Kaki» delle uniformi e dei vestiti a foggia più o meno marziale che le dame inglesi amano indossare in questo tempo di guerra. Se la moda di questo colore non si diffonderà non sarà colpa se non del bel mucchietto di soldi richiesti dai parrucchieri per l'applicazione dela tintura.

Notizie brevi

Violente scosse di terremoto sono state avvertite ad Arziangian Gumuchane, Ordù e in altre località dell'Anatolia. Fortunatamente non vi sono nè vittime nè danni.

La Commissione parlamentare speciale turca ha approvato il progetto di legge relativo a crediti straordinari per 50 milioni di lire turche a favore della difesa nazionale.

TEATRI E CONCERTI

Dina Galli domani al Verdi

La Compagnia di Dina Galli, che ha Nerio Bernardi come primo attore, inizierà domani alle 20.30 precise, l'annunziato e atteso ciclo di recite con la commedia in tre atti di Armando Curcio «Ci penso io», già applaudita e festosamente replicata in altri teatri. Il ritorno di Dina Galli è atteso dal pubblico con manifesta simpatia data la forte richiesta di posti e prenotazioni ancora disponibili alla Biglietteria del teatro.

Concerto dell'orchestra d'archi del Dopolavoro ferroviario

Domani sera, alle 20.30, l'orchestra del Dopolavoro Ferroviario terrà l'annunciato concerto, riservato questa volta alla sola falange degli archi. La manifestazione musicale assume un significato particolare non solo per la bellezza e la severità del programma, ma anche perchè serve in certo modo di celebrazione del decimo annuale della costituzione in complesso sinfonico dell'esiguo nucleo orchestrale da cui l'attuale orchestra del Ferroviario deriva. In questi dieci anni di vita l'orchestra ha progredito costantemente, per lo appassionato fervore del suo direttore, maestro Franco Gulli, che ha saputo liberare il complesso da quel certo dilettantismo che troppe volte infirma le istituzioni del genere, sia immettendovi forze nuove, sia elaborando i programmi di studio in modo da schiudere agli esecutori orizzonti sempre più vasti, affinandone così la sensibilità musicale.

Il programma di domani comprende, oltre a due aperture di Gluck e di Cherubini, alcune arie antiche trascritte da Respighi, una «Fuga» di Leonardo Leo, una «Suite» di Gastone Zuccoli ed un concerto per due violini di Antonio Vivaldi. Al centro del programma, il violinista Franchetto Gulli, noto ormai in tutti i circoli musicali per le sue eccezionali doti d'artista, eseguirà la Sonata in la di Cesare Franck.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8): Ore 20.50: Concerto sinfonico diretto dal m.o Carlo Schuricht con la collaborazione del Trio Puliti-Pelliccia-Amfitheatrof.

Nino Taranto e Titina De Filippo domani nel pomeriggio al «Ditci»

Domani, con inizio alle 17, si svolge il tradizionale trattenimento artistico, particolarmente dedicato ai camerati alle armi, che registra particolare interesse per la partecipazione degli illustri attori Nino Taranto e Titina De Filippo, che si esibiranno in alcune loro acclamate creazioni. Saranno pure presenti i migliori elementi della Compagnia che attualmente raccoglie tanti clamorosi successi al Politeama Rossetti, nonchè altri esecutori che saranno una graditissima rivelazione, oltre a note stelline del microfono e a numeri musicali e di varietà di grande effetto. Non mancherà un originale concorso a premio.

Spettacolo di varietà al Dopolavoro Poligrafico. Domenica 29 dicembre, alle 17.15, si rappresenterà «Trieste canta e ride», microfonomania in due tempi e 24 canzoni allegre sentimentali, tragiche e comiche interpretate dagli assi della ribalta: Maria Sibilio, Olga Decleva, Bianca Micheluzzi, Alba Cigotti, Ada Musina, Guido De Paulis, Renato Cosimo, Silvio Cusani, Renato e Silvio, barzellette. Trio Karam nel suo speciale repertorio. Riccardo Schilani, basso. Nino Slobez nelle interpretazioni delle canzoni del maestro Montanelli che accompagnerà pure lo spettacolo col suo Quartetto ritmico.

La mattinata alla Fenice dell'Associazione italo-germanica con documentari delle vittorie tedesche

Ieri mattina, al Teatro Fenice, a cura dell'Associazione italo-germanica, ha avuto luogo l'annunciata proiezione di film esaltanti le travolgenti vittorie delle Forze Armate tedesche nelle ultime campagne d'Olanda e del Belgio.

Alla superba realizzazione cinematografica erano presenti il rappresentante del Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, i rappresentanti del Federale e del Procuratore Generale del Re, i comandanti la Zona ed il Gruppo Camicie Nere, il Podestà, l'Ammiraglio comandante la Marina, il rappresentante del Questore gli addetti al Consolato germanico e molti componenti la colonia tedesca a Trieste. Le autorità sono state ricevute dal dott. Petronio, vicepresidente dell'Associazione italo-germanica.

Il programma comprendeva «La battaglia d'Olanda», «La battaglia del Belgio» ed un documentario dal titolo «Il linguaggio delle pietre».

Il teatro era gremito di soci, studenti ed invitati, che hanno seguito con molta attenzione i tre film applaudendone i particolari più salienti, quelli cioè dell'irresistibile avanzata tedesca nelle terre olandese e belga.

«Dica». Domenica, con inizio alle 15.30, la sezione artistica rappresenterà in Sala Massima (via Nizza) l'operetta del m.o Gimi, musica del m.o Claudi «Ali e cuori». Precederà un programma di musica a plettro, coro e concerto. I biglietti si possono ritirare da questa sera in segreteria, via Silvio Pellico n. 2.

Pranzo natalizio dell'"Arrigoni," a 250 persone di Isola

Nella sala maggiore del Dopolavoro aziendale Arrigoni di Isola d'Istria, alla presenza del Podestà e delle altre autorità cittadine, in occasione del Natale, è stato servito a 250 persone meno abbienti della città un ottimo pranzo natalizio, offerto dalla Direzione dello stabilimento G. Arrigoni. Il Podestà ha espresso al cav. Ricordi ed alla sua gentile signora, che con squisito senso umanitario hanno curato il pranzo e l'organizzazione, la sua viva soddisfazione. Durante il pranzo è regnata schietta allegria. Alla fine uno dei beneficati, a nome di tutti gli altri, con parole di fervida riconoscenza ha ringraziato la famiglia Ricordi e la Direzione dell'Arrigoni ed ha, salutato da calorosi applausi, inneggiato al Re Imperatore ed al Duce. L'Arrigoni ha voluto offrire un abbondante assaggio dei suoi prodotti ai ricoverati nel Pio Ospizio Besenghi.

Notiziario di Monfalcone

Tesseramento delle paste alimentari

Il Ministero delle Corporazioni con telegramma 15 dicembre ricorda di avere precisato con apposite istruzioni impartite con circolare n. 1036 che sono sottoposte al tesseramento anche la pasta fresca, le paste speciali, le paste glutinate, i tortellini ed ogni altra specie di pasta comunque confezionata. Però, nonostante questa chiara disposizione, in talune località vengono ammesse o tollerate eccezioni a favore di talune particolari produzioni di pasta; si precisa che le norme sul razionamento si applicano a tutte le qualità e specie di paste alimentari senza eccezione alcuna, quindi anche ai cappelletti, agni agnolotti, ai gnocchi di semola ed altri generi similari.

Un annegato

Una squadra di vigili del fuoco, al comando del vicebrigadiere Giuseppe Miniussi ha tratto dal canale navigabile, presso la canottiera Timavo, il cadavere di un annegato, che venne in seguito identificato per certo Amilcare Brusadin fu Vittorio, di 39 anni, abitante al n. 17 di via Monti. Dopo il sopraluogo di legge, che accertava essere accidentale la morte per annegamento del Brusadin, la salma venne rimossa.

Due incendi di camino

I vigili del fuoco dovettero intervenire nel pomeriggio di ieri l'altro al comando del brigadiere Antonio Miceli, nello stabile di via d'Annunzio 41, dove si era sviluppato un incendio di camino. Un'altra squadra al comando del vicebrigadiere Giuseppe Miniussi, venne chiamata pure ieri l'altro sera nella casa n. 1 di via Rettori per un incendio di camino, che si era propagato anche a una trave. In breve i due incendi vennero domati e ogni ulteriore pericolo scongiurato.

Incidente di caccia

Alfredo Bellan di Gerardo di 24 anni, abitante a Fiumicello, mentre cacciavi nei pressi dell'Isonzato, la canna del fucile gli scoppiava ferendolo. Al nostro ospedale, ove è stato trasportato gli è stata riscontrata l'asportazione della falange destra del quarto dito e una ferita lacero-contusa al mignolo destro; è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Cade dalla bicicletta

Giovanni Rossi di Giovanni, di 24 anni, da Udine, transitava nei pressi della nostra città quando per una brusca sterzata, è caduto dalla bicicletta. Ha dovuto recarsi all'ospedale ove è stato medicato di escoriazioni alla mano sinistra ed al naso, dichiarate guaribili in pochi giorni.

La caduta sul ghiaccio

Umberto Marussich fu Emilio, di 10 anni, abitante a Jamiano, slittando sul ghiaccio perdeva l'equilibrio e cadeva. All'ospedale gli è stata riscontrata una ferita lacero-contusa lunga sei centimetri all'arco sopracciliare destro, guaribile in pochi giorni; dopo le medicazioni del caso è stato rilasciato.

Ingoia un osso

Mario Battistutti di Antonio, di 30 anni, abitante al n. 26 di via Cosulich, durante il pranzo ingoiava, inavvertitamente un pezzo d'osso, per cui ha dovuto ricorrere prontamente all'ospedale. Quivi è stato liberato dall'incomodo e gli è stata riscontrata una lieve ferita alla laringe.

Torneo di tressette e briscola al Dopolavoro «Crda». Il Dopolavoro aziendale «Crda» organizza il IV torneo di tresette e briscola, libero a tutti i dopolavoristi dell'azienda in regola con la tessera dell'O.N.D. Il torneo avrà inizio il 7 gennaio 1941, alle 20. Le iscrizioni si ricevono giornalmente alla segreteria del Dopolavoro e verranno chiuse irrevocabilmente venerdì 3 gennaio 1941. All'atto dell'iscrizione tutte le coppie debbono versare una quota cauzionale di lire 10 che verrà restituita integralmente a torneo ultimato a tutte quelle coppie che non abbiano preso parte a nessun turno di gioco.

RADIO 27 dicembre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263.2, 420.8 e 491.8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.25: Radio sociale. 13.15: Orchestra Cetra. 14.25: Orchestra Cetra. 15: Musiche per orchestra. 15.30: Concerto della clavicembalista Corradina Mola. 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Appuntamento con Nonno Radio». 17.15: Trasmissione per le Forze Armate. 19.40: «Il cavallo di Battaglia». 19.50: Musica varia. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245.5, 420.8 e 491.8): La voce di Dina Galli. 20.50: Stagione sinfonica dell'Eiar: **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Carlo Schuricht con la collaborazione del Trio Puliti-Pelliccia-Amfitheatrof.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12: Musica da camera. 12.20: Orchestrina diretta dal m.o Zeme. 13.15: Concerto diretto dal m.o Simonetto. 14.25: Musica varia diretta dal m.o Petralia. 20.30 (onda metri 230,2): Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini. 21.15: **«Buon Natale, omettino»**, radiocommedia in un atto di Riccardo Aragno. 21.45 (circa): Orchestra diretta dal m.o Angelini.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 20.45: Comp. Superiviste Taranto-De Filippo con «Finalmente un imbecille».
NAZIONALE. 16.15: «Non me lo dire», con Macario e V. Osiri - S. Jachino.
EXCELSIOR. 15: «La maschera di ferro». Joan Bennett, L. Hayward.
PRINCIPE. 16: «Gli ammutinati», con Charles Bickford, emozionante.
FILODRAMMATICO. 15.30: 1.a visione «La tragedia del K 2», J. Loder-Sullivan, e Cecchelin nella rivista «Canta Primavera», 8 ballerine, 30 in scena.
FENICE. 15.30: «Melodie eterne», con G. Cervi, C. Montenegro, L. Beghi.
ITALIA. 15.30: «Canzone d'amore a Nanette», brioso, allegro, cantato, Jenny Jugo, Hans Söhnzer. I visione
REGINA. 15.30: «Angolo di cielo», film della comicità raffinata, con Mischa Auer, Joan Blondell.
IMPERO. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «La taverna della Giamaica», il colosso della Scalera con Charles Laughton.
REALE. 15.30: «Oltre l'amore», con Alida Valli e Amedeo Nazzari.
GARIBALDI. 15: «Capitan Furia», con Brian Aherne, Victor Mac Laglen, June Lang e Paul Lucas.
MASSIMO. 15.30: «L'amore bussa tre volte», con Fredric March, Virginia Bruce. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Città cinese», la più misteriosa avventura di Boris Karloff.
MODERNO. 15.30: «Maria Ilona» con Paola Wessely e «Werther», cantato, sentimentale.
ODEON. 15: «Assenza ingiustificata», il gioiello di A. Nazzari e A. Valli.
SAVOIA. 15: «Il pirata ballerino», con Stefi Duna e Frank Morgan, a colori.
ARMONIA. 15.30: «Perdizione», Vera Korene. Nuovo varietà.
POPOLO. 15.30: «Avventuriera», E. Feuillère, G. Chevrier, donna redenta dall'amore e Shirley Temple.
AZZURRO. 15.30: «La donna di una notte», Willy Fritsch, Gusti Huber.
RADIO. 15.30: «Il sogno di Butterfly», M. Cebotari, F. Giachetti. Topolino.
VITTORIA. 15.30: «Amore sublime», con Barbara Stanwyck e John Boles.
CENTRALE. 15.30: «Frontiera senza legge», J. Wayne. II visione. Comica
ADUA. 15: «Il signore e la signora Sherlock Holmes. «Chèri-Bibi l'evaso
VENEZIA. 15: Due grandi filmi: «Alla conquista dei dollari» e «Traditore».
BELVEDERE. 15.30: «I due derelitti» dal celebre romanzo di Decourcelle.
CARDUCCI. 14.30: «Il vendicatore» e «Robinson Crusoè».

Una donna scomparsa da casa da martedì sera

Caterina Ghersentich in Ivancich

Si è presentato, iersera, negli uffici della nostra redazione il manovale Rodolfo Ivancich, di anni 30, da Pinguente, abitante a Trieste in via Montecchi n. 8, secondo piano, il quale ci ha raccontato quanto segue. Egli è sposato da otto mesi con Caterina Ghersentich di Giovanni, nata nel 1916 a Rozzo d'Istria. Descrittaci la moglie come ottima donna di casa, di temperamento mite, tanto da non aver avuto mai con lei nemmeno il più piccolo contrasto, l'Ivancich ci ha informato ch'essa da martedì sera manca da casa e che tutte le ricerche fatte all'Ospedale, alla Croce Rossa, alla Questura, al Commissariato di via A. Vespucci, persino alle carceri, sono riuscite vane.

Ritornato quella sera dal lavoro, l'operaio ha trovato a casa sua la cena pronta. La moglie era assente e tale fatto egli ha ascritto a un'uscita della moglie per degli acquisti, tanto più che il pane trovato nell'abitazione era scarso. Comunque, egli ha consumato la cena, quindi si è recato a dormire, sempre sicuro del ritorno della moglie. Svegliatosi l'indomani, egli ha avuto la dolorosa sorpresa di trovarsi ancora solo. Sollecitamente ha fatto per proprio conto un'inchiesta. L'accertamento che mancavano la consueta pentola per gli acquisti del latte e la borsa della spesa ha in lui riconfermata l'idea che la moglie era uscita la sera prima per fare degli acquisti. Essa doveva essere uscita di casa indossando una vestaglia blu a fiori, un fazzoletto bianco per la testa, un cappotto grigio e delle scarpe bianco-nere, avendo l'Ivancich riscontrato che questi indumenti mancavano nell'abitazione tra quelli della moglie. La donna, inoltre, doveva essere uscita soltanto con poche lire, quelle cioè sufficienti per gli acquisti del pane e del latte avendo lasciato in casa anche il portamonete. A che ora era uscita la moglie? Egli suppone verso le 18.30, avendolo una vicina di casa informato d'aver sentito chiudere in quell'ora la porta dell'appartamento.

Chi sapesse qualcosa della scomparsa, è pregato di informare il marito, l'autorità di p. s. e la nostra redazione. La Caterina Ghesentich ha 1.57 di statura, capelli castani, naso e bocca regolari, colorito sano, segni particolari nessuno.

Leggera scossa di terremoto avvertita a Fiume

Abbiamo da Fiume:

La notte fra il 25 e il 26 corr., alle ore 23.20, a Fiume è stata percepita una lieve scossa di terremoto di brevissima durata.

Una serie di cadute

Mercoledì sera, il calderaio Giovanni Franceschini, di 55 anni, abitante in via S. Marco 57, è caduto in un fossato a Montebello riportando la frattura delle vertebre dorsali. Ieri con la Croce Rossa egli è stato trasportato all'ospedale Regina Elena, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica e colà dichiarato guaribile in non meno di sei settimane.

Pure grave la caduta fatta nella propria abitazione di via dell'Industria 16, dall'ottantreenne Edoardo Bigot, che si è prodotto una sospetta lesione ossea al femore destro. Il Bigot è stato trasportato all'ospedale Regina Elena dalla Croce Rossa. Il sanitario di servizio lo ha fatto accogliere nella seconda divisione chirurgica. Guarirà in otto settimane.

Con un'auto privata è stata trasportata all'ospedale Regina Elena la casalinga Rachele Cosolini, di 55 anni, abitante a Momiano, in Provincia di Pola, la quale, cadendo dalle scale di casa, ha riportato la sospetta frattura della vertebra cervicale. Dopo esser stata medicata, la Cosolini è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica, dove dovrà rimanere per almeno sei settimane.

Un sorso d'ammoniaca

Distrattamente, volendo bere della limonata purgativa, la scolara Maria Gombac, di 12 anni, abitante a Longera 99, ha invece portato alla bocca una bottiglietta di ammoniaca, sorseggiandone alcune goccie. Accompagnata subito all'ospedale Regina Elena, alla fanciulla sono state medicate delle ustioni di primo grado alla lingua, che guariranno in pochi giorni.

CORRISPONDENZA APERTA

Dott. Francesco C. Abbiamo trasmesso la Vostra lettera, relativa al tratto dal Rione del Re sino alla via Marchesetti, all'Ufficio Lavori Pubblici del Comune che certo ne terrà conto.

Un lettore del «Piccolo» del mattino. I militari di truppa delle Forze Armate dello Stato in servizio permanente effettivo, non sono soggetti alla assicurazione per la natalità e la nuzialità e non hanno quindi diritto all'assegno concesso dall'I.N.F.P.S. per detti eventi.

S. Primo 1916 e Abbonato al «Piccolo» della mattina. I prestiti matrimoniali vengono concessi qualora i richiedenti non abbiano, all'atto del matrimonio, superato il 26.o anno di età e non abbiano un reddito annuo superiore alle 12.000 lire. Si rende noto che la domanda deve essere presentata alla sede dell'I.N.F.P.S. della Provincia in cui risiede la persona interessata, entro 120 giorni dalla data del matrimonio. Eventuali periodi di richiamo alle armi non implicano la concessione di detti prestiti.

Simonetti Rodolfo. Provate ad insistere molto rispettosamente presso il Comando di quel Reggimento.

Licia R. Dario è un nome persiano che, secondo Erodoto, significherebbe «repressore». Si festeggia il 25 ottobre.

Meccanico in erba. Potete leggere lo articolo da noi pubblicato sulle «Ultime Notizie» del 20 dicembre, intitolato «Che cosa occorre per la fabbricazione di una pila elettrica».

Cucina. Il finocchio sembra originario dalle contrade del bacino mediterraneo e forse delle Canarie.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

NINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

Il 24 corrente, alle ore 19 è spirato serenamente, munito dei conforti religiosi

GIULIO TODESCHINI

Liquidatore ramo incendi della Riunione Adriatica di Sicurtà a r.

La desolata consorte **ADA**, in unione ai fratelli e sorelle dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 27 dicembre 1940-XIX.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

UNA PRECE

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3

Questa mattina, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

GIACOMO SIBEN

d'anni 78

Ne dànno l'annuncio dolorosi i parenti, ai parrocchiani e ai conoscenti la moglie **MARIA** e il figlio **FRANCESCO**, parroco di Lazzaretto-Risano.

I funerali seguiranno sabato 28, le ore 10, a Lazzaretto-Risano di Capodistria.

Lazzaretto-Risano, 26 dic. 1940-XIX